



## Vivere a Giampileri



# Il popolo delle primarie e il Pd siciliano

Vito Lo Monaco

**L**a significativa affluenza alle primarie, anche in Sicilia, ha dimostrato che il Pd c'è. Nonostante la delusione di molti elettori per la sua opposizione incerta e una leadership indefinita, il popolo del Pd chiamato a mobilitarsi su una causa ritenuta giusta cioè quella di partecipare e non applaudire, come tifosi, il capo corrente di turno, ha risposto positivamente, ha fatto la fila e ha pagato, seppur una modesta somma, per votare. Anche per queste profonde convinzioni democratiche del popolo del Pd il voto non è stato inquinato da incursioni esterne. Ora il Pd può cominciare a fare politica sui contenuti e, su questi, rivolgersi direttamente alla gente, alla società senza attendere il favore mediatico attraverso la cura della sola immagine.

Da dove iniziare? Dall'unità interna, in primis, e contestualmente dalle risposte da offrire alla gente, dal Sud al Nord, alle prese con una crisi che già contrassegnato il primo decennio del XXI secolo. È d'obbligo partire dal lavoro, come deve fare una moderna forza politica di centrosinistra, attorno a cui fare ruotare le soluzioni dei problemi dell'impresa, del mercato e dei diritti individuali e collettivi, della libertà e della democrazia sostanziale, non solo formale. Per il Pd siciliano queste condizioni sono ancora più pressanti: dall'unità interna alla sua caratura progettuale. È quanto chiedono gli elettori delle primarie, essi hanno dato un'indicazione per il segretario, seppur a maggioranza relativa, che va rispettata nel segno dell'unità e del cambiamento. La prima presuppone di mettere da parte le correnti, di assicurare una governance collegiale capace di utilizzare tutte le risorse umane interne ed esterne, senza creare specchietti per le allodole con formule vuote e trite tipo società civile, sviluppo e legalità, innovazione (non meglio definita). Per esempio la personalizzazione dello scontro politico interno o l'adunata dei propri supporter su ipotesi di esclusivo potere interno e non su piattaforme politiche progettuali, consente meglio di fare politica o costringono tutti a rinchiudersi nel proprio recinto? Il Pd, dunque non si divida e torni a fare politica di grande respiro, non si lasci ammaliare dalle sirene interne all'attuale maggioranza di centrodestra, lacerata e incapace di gestire la Regione nonostante l'ampio consenso elettorale ricevuto! Il Pd costruisca prima il suo profilo progettuale e la conseguente proposta alla gente, composta da lavoratori, da precari, da imprese piccole e medie, dalle nuove generazioni estranee sin'ora alla sua politica (tant'è che ai gazebo delle primarie se ne sono visti pochini). Con tutte le forze sociali occorre discutere di lavoro e non solo, anche di sicurezza, di prospettive di sviluppo per le nuove generazioni, per i disoccupati sottraendoli al ricatto del bisogno e alla dipendenza dall'assistenzialismo.

In seguito pensi alle alleanze politiche necessarie a rendere inutile il centrodestra, confermando l'assoluta priorità della risposta alle

urgenze dei ceti sociali più deboli e dell'abbattimento dell'attuale blocco politico-mafioso.

La riapertura delle indagini sulle stragi del 92/93 ci fa intravedere chiaramente come uomini dell'attuale establishment regionale e nazionale non sono stati estranei alla vicenda politica che quelle stragi generarono. È possibile allearsi con pezzi di questo apparato politico sulla base della dialettica interna al centrodestra che prevede anche l'agitazione della bandiera del Partito del Sud? Sicuramente ogni dirigente del Pd siciliano risponderà di no; chiediamo a tutti di essere coerente con la risposta.

Il primo problema da risolvere è riattivare la Regione, oggi alla paralisi totale per colpa del centrodestra. Sono in lista d'attesa all'Ars: l'assestamento tecnico del bilancio, il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF), le leggi per la casa, per le cooperative edilizie, la manovra di correzione del bilancio 2009 per coprire un buco di oltre un miliardo di euro.

Sappiamo bene che se questi provvedimenti fossero approvati,

come auspichiamo, nei prossimi giorni, la situazione complessiva dei siciliani non muterebbe radicalmente. Infatti, manca nella visione generale dei governi attuali, regionale e nazionale, la ricollocazione dello Sviluppo del Sud e un nuovo modello per garantirlo.

Tremonti ripropone una nuova Agenzia del Sud che sa tanto di Cassa del Mezzogiorno e che centralizzerebbe di nuovo tutti i flussi d'investimenti pubblici nel Sud ovviamente orientati dalla politica, mentre il Governo regionale rilancia il Sud come questione da rinegoziare col potere centrale nel solco tradizionale dell'uso strumentale dell'Autonomia speciale della Sicilia, con i risultati negativi a tutti noti. Sostanzialmente le due

proposte non sono alternative o contrapposte, anzi convergono perché lasciano fuori questioni quali: la valorizzazione della dimensione mediterranea del Sud per sfruttare il vantaggio competitivo della sua posizione privilegiata geoeconomica; la costruzione di un mercato autonomo dalla politica che presuppone una ristrutturazione della spesa pubblica e un piano dell'intervento pubblico mirato alla modernizzazione infrastrutturale (che non si identifica col Ponte sullo Stretto) e alla valorizzazione del capitale sociale (compreso la conoscenza e la qualità dei servizi alla persona e all'impresa). Su questi temi dovrà misurarsi la nuova dirigenza regionale e nazionale del Pd che noi auspichiamo, nell'interesse della Nazione e del Sud, collegiale e impegnata sui problemi concreti del Paese. I tre milioni di elettori, tra cui chi scrive, sono andati a votare con questa speranza. Che non sia delusa, perché potrebbe essere l'ultimo voto di fiducia.

**Nonostante le delusioni causate da una politica incerta, gli elettori di sinistra hanno dimostrato nuova vitalità e ridato fiducia ai propri rappresentanti istituzionali. Forse per l'ultima volta**

## Gerenza

**A Sud'Europa** settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 3 - Numero 38 - Palermo, 2 novembre 2009

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

**Comitato Editoriale:** Mario Azzolini, Mario Centorrino, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - Responsabile grafico: Davide Martorana

**Redazione:** Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: [asudeuropa@piolatorre.it](mailto:asudeuropa@piolatorre.it).

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it)

La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

**In questo numero articoli e commenti di:** Vincenzo Borruso, Giusy Ciavirella, Roberto Croce, Franco Garufi, Franco La Magna, Salvatore Lo Iacono, Antonella Lombardi, Vito Lo Monaco, Federica Macagnone, Maddalena Maltese, Davide Mancuso, Fabrizio Maggiore, Letizia Mirabile, Vincenzo Noto, Franco Padrut, Miranda Pampinella, Elisabetta Raffa, Gilda Sciortino, Roberta Sichera, Alberto Spampinato, Maria Tuzzo.

# Scaletta Zanclea, “dal fango nascono i fiori”

## La forza della speranza dopo la tragedia

Maddalena Maltese

**"D**al fango possono nascere i fiori". Questa speranza segreta, voluta, cercata oltre ogni fatalismo, denuncia, dolore, anima i giovani di Scaletta Zanclea, dopo l'alluvione che lo scorso primo ottobre ha squarciato il paese in due. La montagna che lo riparava è diventata foriera di morte, valanga che sul suo cammino ha trascinato, vite, quotidianità, futuro. Noemi ha 26 anni, il fango ha sommerso il suo appartamento e l'ha trascinato, aggrappata ad un cancello, fino ai binari della ferrovia. Sua sorella era con lei mentre cercavano di legare la macchina acquistata qualche settimana prima: ora è in ospedale con il setto nasale fratturato.

Noemi ripete a tutti quelli che arrivano questo slogan di speranza, e con lei lo ripetono i giovani del paese nel garage che ogni sera alle 20.30 accoglie i progetti di chi vuole ricostruire e la delusione di chi si vede abbandonato da tutti. La protezione civile spala fango, le poche ruspe cercano di ritrovare la strada di collegamento tra le diverse frazioni, i giovani giunti come volontari improvvisati smistano vestiti e cibo in una sala del comune. "Passata l'emozione e il cordoglio tutti si dimenticheranno di noi. E' successo così dopo l'alluvione del 2007. Non dimenticateci". E' un appello corale che sale da ogni angolo e da gente di tutte le età. Giovanni aveva un supermarket.

Nel 2007 una mole di fango aveva investito la struttura rendendola inutilizzabile. "Mi sono risollevato con le mie forze e con tantissimi sacrifici, ma ora tutto è tornato come allora, anzi peggio. Non penso proprio di farcela". Nonostante il governo regionale parli di aiuti e di finanziamenti, a Scaletta impera lo sconforto. La ferramenta è distrutta, lo stesso l'erboristeria sommersa da una melma grigiastra che ogni giorno indurisce sempre più. Sei dei sette plessi scolastici hanno i sigilli. "Abbiamo visto case intere essere spostate dalla furia dell'acqua ed entrare in altre case. Le bombole di gas da cucina esplodere e bruciare le persone" commentano alcuni collaboratori scolastici dell'istituto comprensivo. Una maestra non riesce a dimenticare la ragazza sbattuta contro un palo della luce e uccisa dalla scarica elettrica. Il paese è straziato nell'anima e non solo nelle strutture. Mancano ancora all'appello due persone: un'infermiera e un bambino che si pensa siano stati trascinati in mare. Scaletta superiore non esiste più, ma attraversata la spianata di fango ci si imbatte in un paese apparentemente normale: Scaletta inferiore.

In realtà l'elettricità continua ad essere discontinua, le linee telefoniche tranciate, da qui la richiesta di cellulari per mantenere i contatti con i parenti e con il resto del mondo. Qualcuno ha ripreso a lavorare, altri sono ancora isolati perché le strade continuano ad essere impraticabili. Il vicepresidente dell'unico plesso scolastico ancora agibile arriva con una macchina speciale della protezione civile. Si assiste in diretta all'arrivo dell'istanza di sgombero di una casa, ma i due vecchietti si sono barricati dentro e non vogliono uscire: "Qui siamo nati e qui moriremo" gridano straziati, mentre un vigile del fuoco prova invano a persuaderli. Per le strade si vocifera intanto che intere frazioni verranno trasferite e costruite al sicuro sul territorio di Milazzo e che almeno la metà degli oltre 1500 sfollati non potrà più metter piede nella propria abitazione. Moltissimi hanno perso davvero tutto. Per ora sono gli hotel di Ali Terme,

Roccalumera e Messina ad accoglierli. Si cerca di dare parvenza di normalità anche a queste stanze che ospitano interi nuclei familiari. Si sono comprate lavatrici per il bucato. Intanto si cerca di mettere ordine tra i capi di vestiario donati da tanti negozi e arrivati attraverso tante associazioni di volontariato. Il comune di Ali, il più vicino a Scaletta, ha offerto il trasporto a scuola dei bambini e le suore salesiane hanno aperto 6 stanze del loro istituto per le lezioni. Tanti gli atti di generosità che hanno messo in rete con Scaletta e Giampilieri i paesi anche più lontani dalla tragedia. Ad Alimena, un piccolo centro delle Madonie Salvatore e Santina in appena due giorni hanno riempito un furgone ed una macchina con beni di prima necessità. Ognuno nella comunità ha messo a disposizione quello che aveva e così arrivato il bidoncino con l'olio d'oliva della campagna, le rimanenze di stagione del negozio di abbigliamento, i detersivi dall'unico supermarket e persino il fornaio ha offerto pane fresco in quantità. Maria invece viene da Tortorici e ha sfidato il temporale pur di portare materiale didattico, cellulari, medicine.

"Assieme alla generosità avvertiamo una certa reticenza nei nostri confronti", dicono alcuni degli sfollati ora residenti in un hotel sulla riviera. "Ci è piombata addosso l'accusa di abusivismo, ma senza guardare i problemi del territorio nella sua totalità e all'uso delle risorse destinate alla sua salvaguardia. I media hanno amplificato la nostra tragedia, ma ci hanno gettato addosso sospetti. E pochissimi appelli sono stati lanciati per gli aiuti. Pochi hanno il coraggio di parlare del vero problema che



# Oltre 1500 gli sfollati a causa dell'alluvione

## Solidarietà e accoglienza dai comuni vicini



ha scatenato l'inferno dell'uno ottobre: la montagna, la sua fragilità e la sua messa in sicurezza, gli argini dei torrenti non rinforzati. Interventi costosissimi.

“Poi c'è l'imprevedibilità della natura, 340 mm di pioggia in 4 ore hanno fatto franare anche la parte di montagna oggetto di rimboscimento spiega Domenico Cannizzaro eletto dai cittadini di Altolia presidente della Commissione degli alluvionati. “Le nostre case risalgono a due secoli fa, erano con i soffitti in legno e sono state restaurate rifacendo i tetti in cemento. L'accusa di abusivismo è ingiusta”. Nel suo comune i vigili sono riusciti a liberare dal fango le strade principali e si comincia ad entrare nelle case, ma l'ordinanza di sgombero che doveva essere revocata il 31 ottobre si prolungherà.

Molti giovani volontari però non si sono lasciati intimidire dal fango e dalle accuse velate e da varie città della Calabria e della Sicilia sono arrivati per lavorare con i muscoli e le braccia e per condividere il dolore. Eugenio è partito da Catanzaro per “spendersi per gli sfollati”. E' stato negli hotel ascoltando per ore storie e richieste. Tra pochi giorni due esami in Medicina, ma “voglio esserci e raccogliere questo dolore, che non può restare un grido senza risposta”. Con lui, Simona. “ Sono qui in questo mare di disperazione

a lavorare e darci dentro con tutte le mie forze per offrire uno spiraglio di speranza e un piccolo impercettibile contributo. Sono stanchissima ma voglio rendermi utile”. Elvira ha mobilitato l'intera S.Agata di Militello, e non solo, per rispondere prontamente alla lista di aiuti chiesti dalla protezione civile e dagli sfollati. “insieme ai giovani del movimento dei focolari abbiamo creato una rete regionale di coordinamento che ci ha consentito di poter rispondere celermente anche a precise necessità. Trovare in poche ore scarpe n.42 da donna, oppure pastiglie per le dentiere, giocattoli o ancora biancheria di tutte le taglie nuova e dignitosa: perchè io non sarei contenta di ricevere scarti e voi? La dignità e la considerazione dell'altro come altro me, non può venir meno neppure nelle situazioni più drammatiche e disastrose”.

Intanto tutti si spostano nella sala da pranzo dell'hotel: Giusi compie quattro anni. Questi giovani hanno preparato una festa e providenzialmente è arrivato uno zainetto delle Winxs nuovo di zecca. Gli occhi della bimba sono ridenti, il sorriso aperto. La vita continua anche se qualche metro più in là il fango ne ha sepolte molte.

*Servizio fotografico di Emanuela Sarci*

# Napolitano: "Prioritaria la difesa del suolo" "Governo non tagli i fondi o siamo impotenti"

**B**isogna trovare i soldi per affrontare il grave problema del dissesto idrogeologico del territorio messo in drammatica evidenza dall'alluvione di Messina.

«Il governo deve dare precedenza assoluta a investimenti e risorse in questo settore, deve farlo anche se nel bilancio pubblico ci sono pochi soldi», ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante una cerimonia al Quirinale in cui ha raccolto il grido d'allarme del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. «Il mio ministero - ha detto il ministro - ha subito tagli pesanti a fronte di responsabilità enormi. Con un bilancio ridotto di due terzi non è possibile far fronte all'emergenza del dissesto idrogeologico e neanche ad altre sfide, come la lotta ai cambiamenti climatici. Da parte del Governo, ci vuole una spinta. La natura non ci aspetta. Queste catastrofi lanciano un S.O.S. che dobbiamo raccogliere».

Durante la cerimonia che si è svolta nei giardini del Quirinale sotto i platani, per premiare alunni e studenti vincitori del premio ambientalista "Immagini per la Terra", Napolitano ha risposto ad alcune domande dei ragazzi, che lo hanno sollecitato a parlare proprio delle conseguenze disastrose e tragiche delle precipitazioni alluvionali. Il ministro Prestigiacomo poco prima aveva toccato l'argomento parlando di uso miope del territorio, dicendo: «Il recente disastro di Messina è stato in parte motivato dall'abusivismo, ma a volte le costruzioni sono state edificate legalmente ma con miopia».

Il ministro dell'Ambiente ha ragione. «Com'erano state costruite le case crollate nel Messinese, che purtroppo hanno sepolto tante persone e bambini? Alcune abusivamente, altre con regolari permessi. E allora bisogna cominciare a dire cosa devono fare le amministrazioni pubbliche: occorre più severità e più rigore per far rispettare i parametri di sicurezza. Inoltre, ci vuole un impegno maggiore per il risanamento del suolo e per superare l'attuale condizione di dissesto idrogeologico».



Sappiamo che i soldi a disposizione sono pochi. Bisogna vedere dove destinarli, a quali impegni, quali voci di spesa pubblica considerare prioritarie. Prima di ogni altra cosa, viene la difesa dell'ambiente, per garantire il futuro del pianeta, del nostro mondo comune»

Sintonia fra presidente e ministro anche sull'impegno dell'Italia e dell'Europa a ridurre le emissioni di CO2 e sull'auspicio che a dicembre al vertice di Copenaghen sui cambiamenti climatici i paesi emergenti sottoscrivano gli impegni già assunti dall'Europa e dagli Stati Uniti. Per coronare questo feeling, Napolitano e Prestigiacomo hanno adottato congiuntamente, con tanto di certificato formale, una tartaruga marina caretta-caretta salvata dagli ambientalisti nel mare di Linosa.

## Corte Conti: energia e ambiente hanno subito i tagli maggiori

**P**iù stanziamenti per l'immigrazione, le infrastrutture pubbliche, le comunicazioni, la scuola, e meno per il territorio, l'energia, la sicurezza, la casa. Questa, in sintesi, l'evoluzione del bilancio dello Stato per missioni e programmi prevista per il 2010, secondo quanto emerge da un'elaborazione della Corte dei conti.

La tabella - consegnata al Parlamento dalla Corte in allegato all'Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012 in occasione dell'audizione sulla Finanziaria la scorsa settimana - mostra l'andamento degli stanziamenti iniziali per i vari argomenti, proponendo anche lo scostamento percentuale tra 2008 e 2009 e tra 2009 e 2010.

Il prossimo anno, secondo il documento, la missione che subirà la più forte decurtazione è quella relativa a "energia e diversificazione

delle fonti energetiche" (-83,7% ad appena milioni di euro), seguita da "sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (-37,8% a 897 milioni, e -14,3% nel 2009) e da "diritto alla mobilità" (-26,2%). In calo risulta anche la missione "sviluppo e riequilibrio territoriale" (-0,6% a 6,1 miliardi, seguito a un incremento del 44,2%).

Tra le altre voci in discesa c'è la spesa per "ordine pubblico e sicurezza" (-2% a 10,4 miliardi, contro il +15,9% nel 2009), quella per "casa e assetto urbanistico" (la flessione del 20,2% supera il -15,2% dell'anno precedente) e "tutela della salute" (-7,2% e -6,5% nel 2009). Più fondi, invece, andranno soprattutto a "infrastrutture pubbliche e logistica" (+33,2%), alle comunicazioni (+21,6%, che compensa il precedente -22,2%) e al soccorso civile (+18,1%).

# Pericolo crolli, a Messina il rischio è di casa

## Dossier della Cgil svela la fragilità della città

Elisabetta Raffa

**T**ante chiese in città e nei villaggi che ricadono all'interno del territorio comunale. Ma anche l'Ipab, l'ex ospedale psichiatrico Mandalari e numerosi padiglioni dell'ospedale Piemonte, l'unica struttura sanitaria attiva nel centro di Messina. E non è certo trascurabile il dato che la maggior parte delle scuole cittadine sia priva del certificato di agibilità.

Denunce pesantissime, messe nero su bianco in un dossier che la Cgil di Messina ha presentato nei giorni scorsi, grazie anche all'aiuto dell'urbanista Marcel Pidalà. Il documento mette a nudo la fragilità della città e dei villaggi che la circondano in caso di terremoto o di eventi alluvionali come quelli dell'1 ottobre scorso. Anche perché, nel dossier emerge un altro dato sconcertante e gravissimo: a Messina non ci sono solo edifici insicuri, ma anche intere aree definite "a rischio sociale ed ambientale".

Aree che, si legge nel testo presentato dalla Cgil, "potrebbero essere facile bersaglio di attentati terroristici e malavitosi al fine di mettere in crisi il sistema dirigenziale".

Anche in questo caso, come per gli edifici pubblici e di culto messi all'indice per la loro insicurezza, l'elenco è lungo e dettagliato. Innanzitutto l'area che va dal villaggio Ganzirri a Mortelle, perché è qui che si dovrebbero costruire le basi del ponte sullo Stretto. Ma sono a rischio anche la zona dell'approdo di Tremestieri (il manufatto è considerato insicuro da numerosi addetti ai lavori) e tutta la zona sud della città, fino a comprendere anche i piccoli centri del versante jonico fino a Giardini Naxos.

Spostandosi in città, sono a rischio l'affaccio a mare (dalla Stazione Marittima fino alla rada di San Francesco, dove insistono gli approdi Caronte & Tourist), la rete tranviaria e l'area del porto, ma anche quelle che sono considerate le sedi strategiche della città: Comune, Prefettura, Provincia e Capitaneria di Porto. Sempre in città sono state valutate insicure le aree sovradimensionate dal punto di vista abitativo di Monte Piselli e del Torrente Trapani e lo svincolo autostradale di Bocchetta, che di per sé presenta problemi strutturali emersi di recente.

Ma un ampio capitolo del dossier è stato dedicato all'uso del cemento depotenziato in numerose costruzioni realizzate negli ultimi anni.

Stando alle indagini della Procura di Messina, il clan malavitoso dei fratelli Pellegrino, gestore unico del mercato del calcestruzzo, avrebbe obbligato molti costruttori ad utilizzare il proprio cemento, nonostante fosse stato realizzato con materiale scadente e non in regola.

"Ai nostri rappresentanti, a coloro che abbiamo votato, chiediamo di spendere tutte le loro energie per impedire che possa verificarsi un'altra tragedia come quella del 1° ottobre -dichiara Lillo Oceano, segretario generale della Cgil di Messina. Ai sindaci, al presidente della provincia ed a quello della Regione, chiediamo di impiegare la diligenza del buon padre di famiglia e fare quello che farebbe qualunque altro cittadino: mettere da parte ogni cosa per mettere al sicuro la vita delle persone".

*(economiasicilia.it)*



### Bds, prosegue la raccolta fondi

**P**rosegue la raccolta di fondi per le vittime dell'alluvione verificatosi in provincia di Messina lo scorso 2 ottobre. Il Banco di Sicilia (UniCredit Group) ha aperto un apposito conto corrente presso la filiale di Palermo, via Roma A. Sono stati raccolti sino ad oggi 233 mila euro, di cui 100 mila donati dalla banca come proprio contributo e 133 mila euro versati dai cittadini.

E' ancora possibile contribuire alla raccolta di fondi con versamenti sul c/c n. 350350350 intestato "Vittime alluvione in Sicilia" (CODICE IBAN: IT54R010200460000350350350).

# Tutti al riparo nella scuola cittadina

## L'unica agibile sulle sette presenti a Scaletta

“Le scuole agibili del mio Istituto sono state messe a servizio della popolazione, una Scuola Primaria è divenuta presidio medico e smistamento viveri, la scuola secondaria di I grado ha accolto gli sfollati, in due aule è stata allestita la camera mortuaria, mentre in palestra è stata ospitata la mensa della protezione civile ed in altre aule hanno dormito gli stessi volontari della protezione civile. E' stato terribile assistere al riconoscimento delle vittime e nel contempo meraviglioso vedere che tanti si erano salvati perché rifugiati nelle aule. Venera Munafò è dirigente dell'istituto comprensivo di Scaletta Zanclea. I suoi collaboratori l'hanno raggiunta al telefono dopo pochi minuti dallo scoppio del violento temporale per chiederle di aprire le porte della scuola. Il suo sì ha consentito a molte famiglie di sopravvivere. Ha vissuto ore d'angoscia pensando ai suoi 390 alunni e soprattutto a quelle due studentesse considerate disperse e ritrovate dopo molte ore, ancora vive. “A causa del fango non potevo entrare in paese e allora insieme ad altri docenti sono corsa negli ospedali a visitare gli ammalati e ad accertarmi delle condizioni dei miei allievi”. “Quando nel 2007 si è verificata la prima alluvione, continua la dirigente, ero appena arrivata. Anche in quel caso una colata di fango ha invaso parte del paese fortunatamente senza vittime, ma da allora ben poco è stato fatto”. Con gli alunni la Munafò aveva ideato, dopo quella prima catastrofe, un Tg school per educare alla cittadinanza attiva e all'impegno sul proprio territorio. Ma le macerie testimoniano ben altro. In una lunga lettera al prefetto ha consegnato la sua denuncia per la “costante mancanza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici”, ben 7 sono quelli da lei diretti, nelle frazioni di Itala, Borgo, Mannello, Saponarà. “Mancavano i fondi prima e figurarsi adesso è la risposta dell'amministrazione, ma le costanti infiltrazioni d'acqua vanno tamponate e non si possono riprendere lezioni in edifici insicuri”. Per gli studenti della secondaria di I grado la campanella ha ripreso a suonare martedì 27, “essendosi i genitori rifiutati che i figli si spostassero ad Ali Terme perché il tragitto percorso è sovrastato da un costone pericolante”. Inoltre il sindaco si è rifiutato di sostenere le spese di trasporto, 180 euro, che sarebbero a carico dello stesso Comune. Intanto il 14 ottobre la Munafò ha insistito per ridare almeno alla scuola primaria una parvenza di normalità. Sono riprese le lezioni con doppi turni e con molti alunni dislocati nei paesi vicini. Durante l'ultimo collegio docenti, due per ogni ordine di scuola hanno dato vita al comitato “Aiuti pro alluvionati” che sotto la supervisione del dirigente prov-



vederanno ad un aiuto capillare delle famiglie degli alunni rimasti nel paese o costretti a trasferirsi in altri comuni vicini.

“Molti dei bambini sono ancora sotto shock: non riescono a cancellare le immagini di genitori che sputano fango o che cercano di strapparli alla valanga omicida”. Un'equipe di psicologi dell'università di Messina affianca l'instancabile attività di sostegno della preside e di tutto il corpo docente, insieme a giovani volontari provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria. “Insieme al sorgere di egoismi e personalismi fuori luogo, abbiamo sperimentato la generosità, la vicinanza, la concretezza di molti”. Dal fango rinascono i fiori ripete fiduciosa la dirigente che insieme al preside della scuola di Ponte Schiavo, Aldo Violato ha lanciato l'azione di solidarietà “I ragazzi per i ragazzi”. “Chiediamo ai ragazzi di tutte le scuole italiane di versare un contributo libero sui conti corrente delle due scuole per sostenere i loro coetanei che in questa tragedia hanno perso tutto”. Intanto il suo pensiero corre a Lillo di 20 anni, che con gli altri giovani sta organizzando l'uno novembre la fiaccolata che si snoderà silenziosamente per le vie di Messina per non dimenticare e per continuare a credere, nonostante tutto. Ulteriori notizie sul sito [www.ic-giacobbe.it/index.asp](http://www.ic-giacobbe.it/index.asp)

M.M.

## Il Governatore Lombardo commissario per l'emergenza alluvione

Sarà il governatore Raffaele Lombardo, in qualità di commissario delegato per il superamento dell'emergenza nei comuni colpiti dall'alluvione a gestire i 60 milioni di euro stanziati dalla protezione civile. Ad affiancarlo il sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca e i sindaci dei centri danneggiati. Il piano d'intervento prevede anche un contributo massimo di 600 euro per le famiglie che hanno perso tutto. Nulla si sa ancora della sospensione delle tasse e dei tributi che doveva essere specificata in un provvedimento governativo. I fondi assegnati, provvederanno al rimborso delle spese sostenute dalle municipalità per i primi interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione e consentiranno un censimento dei danni e la predisposizione di un piano di ripri-

stino degli edifici distrutti dalla catastrofe. Insieme ai primi cittadini delle aree danneggiate si cercherà di eliminare altre situazioni di pericolo e localizzare le aree adatte alla ricostruzione, che potrebbe avvenire anche in posti diversi dai siti originari per garantire sicurezza e rispetto delle leggi sull'edilizia. Il piano prevede anche una serie di progetti per il riassetto idrogeologico. “Mancano le donazioni private e gli appelli dei media per la raccolta fondi sono stati minimi. I soldi messi insieme da Governo, Regione e Protezione civile dovranno pagare anche gli affitti degli hotel e mi sembrano insufficienti per l'entità della tragedia”, precisa Domenico Cannizzaro, presidente della commissione degli alluvionati di Altolia.

# L'ecomostro sull'Arco Azzurro di Mongerbino Dopo 26 anni sarà finalmente abbattuto

Fabrizio Maggiore

**F**amosissimo per esser stato lo sfondo della pubblicità dei 'Baci'. Autentica meraviglia della natura, simbolo della costa di Mongerbino. L'Arco Azzurro concede il privilegio del suo incanto solo a chi lo può raggiungere per mare, a bordo di una lancietta o di un'altra imbarcazione che ne consente l'avvicinamento sicuro alla parete a strapiombo. Non sono ostacoli naturali o logistici che ne impediscono l'esplorazione via terra, ma barriere di natura edilizia e abusiva. Ville a picco sul mare, residence, fabbricati abusivi, scheletri di abitazioni, cantieri a cielo aperto.

Fra i tanti abusi in materia edilizia e naturalistica vi è lo scheletro di una struttura che fu di proprietà del boss mafioso di Ciaculli Nicola Prestifilippo. L'eco mostro, che dista appena trenta metri dall'arco, è costituito da una struttura in cemento armato al piano terra, da una pilastratura al primo piano e dalla carpenteria di preparazione per il getto del solaio di copertura. Un vero scempio che sovrasta l'Arco come simbolo di un abusivismo selvaggio e senza scrupoli.

Nel lontano 1983 partì un'indagine della Guardia di Finanza per "lavori di sbancamento entro i trenta metri dal ciglio elevato dal mare" che permise l'identificazione del proprietario. Seguirono ingiunzioni di sgombero da parte della capitaneria di porto di Palermo, la diffida del soprintendente per i beni ambientali ed architettonici, e infine l'ordine di apporre i sigilli al cantiere, emesso dal sindaco del tempo Antonio Gargano. Poi seguirono il balletto burocratico sull'effettiva proprietà di Prestifilippo, la richiesta di sanatorie da parte di presunte ditte proprietarie dell'immobile, i mazzi di sentenze e ricorsi respinti dal TAR che fecero scivolare la questione nel dimenticatoio fino al 2006, quando il responsabile del Servizio repressione dell'abusivismo urbanistico ed edilizio e il Comando di polizia municipale si ricordarono di un'ordinanza di demolizione notificata al rappresentante della ditta "Sibar", a cui era stata negata la richiesta di sanatoria. L'inottemperanza costituì, nel gennaio 2007, titolo per l'acquisizione gratuita dell'ecomostro

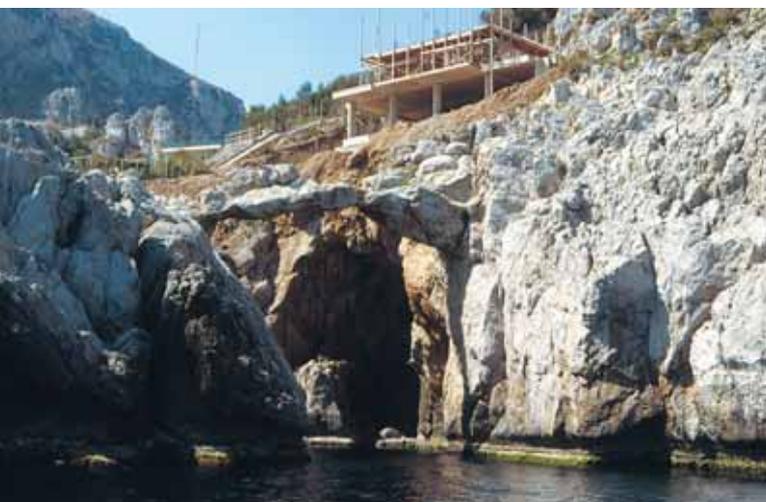


da parte del Comune di Bagheria.

Finalmente nel giugno 2009 l'assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia ha stanziato 250 mila euro per il progetto esecutivo di consolidamento dell'arco azzurro e di demolizione dell'ecomostro. Sarà la ditta DIPARC S.r.l. di Favara ad eseguire i lavori che dovrebbero iniziare fra circa due settimane. Per l'assessore all'Urbanistica e ai Beni confiscati alla mafia Pietro Pagano «un altro passo avanti è stato fatto per la riqualificazione dell'ambiente ed il rispetto delle bellezze paesaggistiche del nostro territorio».

L'abbattimento della struttura sarà solo parziale. Alcune parti dell'edificio, infatti, non potranno essere abbattute a causa del rischio geologico, mentre per altri lavori sarà necessaria la massima cura. Ciò che i tecnici temono è la possibilità che si possano creare gravissimi danni all'Arco e all'ecosistema interessato: paesaggio, circolazione delle acque, fauna e flora. Si utilizzeranno tecniche di ingegneria naturalistica per minimizzare le alterazioni, poi si passerà a una demolizione controllata della struttura in cemento, utilizzando attrezzature leggere.

Sono serviti venti anni per acquisire l'eco-mostro che deturpa l'Arco Azzurro. Probabilmente sulle sue ceneri verrà creato un belvedere pubblico sul mare. Eppure non basterà per riconsegnare a Bagheria uno dei suoi gioielli naturalistici più belli. Un edificio crollerà, molti altri resteranno in piedi. Forse altri ancora verranno costruiti.



# Nel feudo dei corleonesi nasce una cantina Don Ciotti: omaggio a tutte le vittime di mafia

Federica Macagnone

**S**i chiama Centopassi, la distanza che separava la casa di Peppino Impastato, il militante di sinistra ucciso dalla mafia nel '78 a Cinisi, dalla casa del boss del paese Tano Badalamenti. Un nome simbolico scelto dal consorzio Sviluppo e Legalità e dall'associazione Libera per la cantina realizzata su un bene confiscato alla mafia.

Un terreno, in contrada Don Tomaso, a San Cipirello, che apparteneva a Giovanni Genovese, considerato il reggente della cosca di San Giuseppe Jato, arrestato nell'aprile 2007. La prima «cantina antimafia», che sorge in una zona un tempo feudo dei boss corleonesi, è stata inaugurata questa mattina. Ogni vino prodotto dall'azienda sarà dedicato a una vittima della mafia. «Per il prossimo anno è prevista una produzione di circa 280 mila bottiglie - ha detto Salvatore Martinico, enologo e consulente della cooperativa Placido Rizzotto, che gestirà la cantina -. Per ora produciamo il Placido bianco e rosso, oltre a tre monovitigni: nero d'Avola, cataratto e grillo, dedicati rispettivamente a Peppino Impastato, Pio la Torre e Nicolò Azoti. Abbiamo poi in programma un syrah in purezza e un nero d'Avola superiore affinato in legno. Tutti i vini sono realizzati con le uve coltivate nei 60 ettari di terreno assegnati al Consorzio nel corleonese».

La cooperativa Placido Rizzotto ha autofinanziato il 50% degli impianti della cantina; per l'altra metà ha contribuito la Regione, con i fondi Por. I lavori nella struttura sono stati invece a carico del ministero dell'Interno, che ha utilizzato i fondi Pon Sicurezza 2000-2006. «L'apertura della cantina - ha sottolineato il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Francesco Cascio - è un traguardo importante perchè chiude il ciclo produttivo uva-vino. Ora le cooperative possono non solo coltivare materie prime, ma anche arrivare al prodotto finale imbottigliato». Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il prefetto di Palermo Giancarlo Trevisone, che ha annunciato l'apertura, a marzo, di una nuova bottega della legalità nella casa che fu di Bernardo Provenzano a Corleone, e il presidente di Libera, don Luigi Ciotti. Trevisone ha ricordato che l'8 novembre entrerà in vigore la nuova legge sui beni confiscati, inserita nel decreto sicurezza e ha sollecitato «ulteriori miglioramenti per renderla ancora più efficace».



Don Ciotti, poco prima del taglio del nastro, ha detto che non intende «ringraziare nessuno, perchè ognuno deve fare il proprio dovere». «Ripenso - ha aggiunto il presidente di Libera - alle intercettazioni dei mafiosi, che dicevano che non saremmo mai arrivati in porto. E invece ce l'abbiamo fatta e oggi siamo andati oltre, realizzando il sogno di Pio La Torre, che si battè per la confisca dei beni alla mafia e del loro riutilizzo sociale. Come diceva Falcone, i mafiosi vanno colpiti nel loro punto debole: ricchezza e guadagno».

## Il Comitato Europeo Cese premia Libera e Confindustria Sicilia

**I**l Comitato economico e sociale europeo (Cese), presieduto dall'italiano Mario Sepi, ha deciso di attribuire il premio della società civile per il 2009 a due organizzazioni che hanno fatto della lotta alla mafia la loro battaglia: Libera e Confindustria Sicilia. «In Italia - spiega Sepi in una nota - in collegamento al tema dello sviluppo e dei fenomeni che lo ostacolano, si è tornati, purtroppo, a dover parlare troppo spesso di mafia.

E il problema della mafia, o delle «mafie», non è soltanto un problema italiano, ma è un problema che incide sui fenomeni di sviluppo e di crescita dell'intera società europea, nel quadro della globalizzazione. È proprio nel contesto della globalizzazione - pro-

segue il presidente del Cese - che le mafie hanno visto crescere i loro traffici e la loro presenza all'interno di settori chiave dell'economia, dai rifiuti, all'edilizia, al traffico di stupefacenti, agli appalti pubblici in generale. A combattere contro queste forme di deterioramento dell'economia e della società si è distinta la lotta della società civile. Per questo - conclude Sepi - si è deciso di dare un contributo simbolicamente rilevante a questa lotta, premiando le organizzazioni della società civile che hanno massimamente combattuto i fenomeni mafiosi».

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Bruxelles nella prossima sessione plenaria del Cese, il 4 novembre.

# Chi ha vinto alle primarie del Pd?

## Analisi del voto del 25 ottobre

Franco Padrut

Alla vigilia delle primarie per l'elezione del segretario del Partito democratico le domande più ricorrenti fra i commentatori politici erano le seguenti:

1) Il livello di partecipazione degli elettori subirà una flessione significativa rispetto alle precedenti esperienze o si manterrà significativamente elevato?

2) Le primarie potranno ribaltare il risultato del voto dei circoli?

Alla luce dei risultati definitivi della competizione del 25 ottobre 2009 cercheremo di dare una risposta a queste due domande mettendo a confronto i dati siciliani con i dati nazionali. Il criterio universalmente accettato per misurare il grado di partecipazione alle primarie è quello di identificare gli elettori potenziali con i voti ottenuti dal partito o dalla coalizione di riferimento alle elezioni politiche temporalmente più vicine. Nel nostro caso utilizzeremo i risultati elettorali delle elezioni europee del 2009. Questo parametro ci consente, non solo di effettuare un confronto con le primarie del 2005 che hanno avuto come riferimento le europee del 2004, ma anche di assumere a base del calcolo elezioni omogenee e caratterizzate da un forte voto di appartenenza da correlare utilmente con il voto e la partecipazione degli iscritti ai congressi di circolo. Il confronto tra i dati relativi alla percentuale di partecipanti alle primarie per regione negli anni 2005 e 2009 evidenzia un ampliamento della forbice fra il dato minimo di partecipazione e il dato massimo per le due consultazioni. La forbice può essere spiegata con una maggiore partecipazione dell'elettorato di appartenenza sull'elettorato totale delle elezioni del 2009.

Alla prima domanda si può pertanto rispondere dicendo che il livello di partecipazione alle primarie del 2009 è stato elevato e addirittura proporzionalmente superiore a quello delle primarie del 2005 in cui concorse a votare una parte più ampia del corpo elettorale.

Il confronto fra i voti ai candidati delle primarie e dei circoli fa emergere una sostanziale convergenza fra il voto dei circoli e il voto delle primarie. Lo scarto a vantaggio del candidato Marino penalizza i due candidati concorrenti in egual misura: ciò dimostra una equivalente presenza delle sensibilità politiche proprie dei sostenitori della mozione Marino nelle altre due aree.

Il dato siciliano è sostanzialmente omogeneo al dato nazionale: A parte il caso di Enna che continua ad avere un comportamento "eccentrico" su tutte le province italiane con un tasso di partecipazione pari all' 83,88%, le altre province non segnano particolari differenze rispetto al dato nazionale se si eccettua la provincia di Catania con una partecipazione del 26,78% a testimoniare di una persistente difficoltà del PD in quella provincia. Il voto dei circoli e il voto delle primarie tendono a convergere, confermando la tesi che non c'è un partito degli apparati contrapposto al partito degli elettori, ma che gli iscritti rappresentano abbastanza fedelmente gli elettori e che il voto di opinione rappresentato dalla mozione Marino si distribuisce abbastanza equamente fra le altre mozioni. La riprova di questa affermazione ce la dà il voto per il segretario regionale che vedeva escluso il candidato della lista Marino. Se consideriamo il voto dell'area Bersani come la sommatoria delle liste Lumia e Mattarella, questa area consegue alle elezioni per il Segretario Regionale 116.813 voti con un guadagno di 22.789 voti quasi tutti acquisiti dalle liste Lumia, mentre l'area Franceschini perde 5.831 voti che nascondono, tuttavia un travaso di voti a favore della lista Lupo-Borsellino proveniente dalla lista Marino e un travaso a favore delle liste Lumia - Mattarella .

Nel complesso si può affermare che nel passaggio dalle elezioni per i candidati nazionali a quelle per i candidati regionali c'è stata una mobilità di circa il 20% degli elettori da una lista all'altra. Questi dati confermano una certa autonomia delle primarie rispetto alle elezioni dei circoli, ma i movimenti non sono di natura tale da potere sovvertire il dato dei congressi che si manifestano uno strumento insostituibile di partecipazione politica che va rafforzato e non sostituito con l'appello all'elettore. In ultimo si può affermare che queste primarie sanciscono la nascita effettiva del Partito Democratico e che si è consumata una effettiva fusione degli elettori dei partiti fondatori che dovrebbe essere garanzia della tenuta del progetto a condizione che si attenuino le divergenze fra i gruppi dirigenti e si privilegi la ricerca di una strategia plurale ma unitaria fortemente caratterizzata da un programma realmente riformatore.

### La percentuale dei voti dei tre candidati provincia per provincia

Province	BERSANI			FRANCESCHINI			MARINO		
	Circoli	Primarie	Scarto	Circoli	Primarie	Scarto	Circoli	Primarie	Scarto
Agrigento	72,53	54,05	-18,48	21,41	36,51	15,10	6,06	9,43	3,37
Caltanissetta	68,26	62,72	-5,54	28,20	31,25	3,05	3,55	6,03	2,48
Catania	65,26	59,87	-5,39	32,10	33,17	1,07	2,64	6,95	4,31
Enna	66,20	53,04	-13,16	32,77	43,59	10,82	1,03	3,37	2,34
Messina	17,61	29,90	12,29	81,27	64,91	-16,36	1,12	5,19	4,07
Palermo	53,01	50,61	-2,40	42,49	37,92	-4,57	4,50	11,47	6,97
Ragusa	55,06	55,04	-0,02	41,77	37,91	-3,86	3,18	7,05	3,87
Siracusa	42,75	41,19	-1,56	53,94	49,33	-4,61	3,31	9,48	6,17
Trapani	29,91	36,95	7,04	66,76	54,38	-12,38	3,34	8,68	5,34
<b>Sicilia</b>	<b>46,68</b>	<b>48,08</b>	<b>1,40</b>	<b>50,41</b>	<b>44,09</b>	<b>-6,32</b>	<b>2,91</b>	<b>7,84</b>	<b>4,93</b>

# La dubbia legittimità del nuovo contratto collettivo del settore metalmeccanico

Roberto Croce

L'accordo per il rinnovo del CCNL per l'industria metalmeccanica privata e della installazione di impianti siglato il 15 ottobre 2009 da Federmeccanica e da Fim Cisl e Uilm Uil presenta profili di dubbia legittimità.

Un primo dato è evidente: il CCNL unitario siglato il 20.01.2008 non è scaduto e prevede espressamente che "in applicazione di quanto previsto dal Protocollo 23 luglio 1993, il contratto collettivo nazionale di lavoro ha durata quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte retributiva. Salve le decorrenze particolari previste per singoli istituti, il presente contratto decorre dal 01.01.2008 ed avrà vigore fino a tutto il 31 dicembre 2011; per la parte economica il primo biennio avrà vigore fino a tutto il 31 dicembre 2009. Il contratto si intenderà rinnovato secondo la durata di cui al primo comma se non disdetto, tre mesi prima della scadenza, con raccomandata a.r."

E tuttavia, in seguito all'adozione del Protocollo del luglio 1993, i contratti collettivi, assumendo un'efficacia temporale determinata, si sottraggono al recesso anticipato di una (o di alcune) delle parti stipulanti, tranne che tale possibilità sia convenzionalmente prevista nel CCNL da un'apposita clausola di recesso.

Ma tale possibilità non è contemplata dal CCNL del 20.01.2008.

Una seconda considerazione riguarda il fatto che il nuovo accordo modifica, in modo peggiorativo per i lavoratori, alcune materie già regolate dal CCNL unitario del 2008 (es. cancellazione del valore del punto per determinare gli incrementi retributivi).

Sotto questo profilo un aspetto da non sottovalutare è quello che attiene al ruolo giocato nel fenomeno della successione dei contratti collettivi dalla volontà dei singoli lavoratori.

Come è noto, infatti, i contratti collettivi hanno una efficacia di diritto comune, vincolando soltanto le parti contraenti secondo le regole generali sul contratto contenute nel codice civile.

Tra queste regole vi è anche quella desumibile dall'art. 2077 c.c. ai sensi del quale le condizioni contrattuali più favorevoli ai prestatori di lavoro entrano a far parte del contratto individuale di lavoro - ad esempio, per ciò che qui interessa, per effetto dell'incorporazione delle norme del CCNL unitario del 2008 - prevalgono sulle clausole difformi e peggiorative di un successivo contratto collettivo.

Ne deriva che l'applicazione unilaterale da parte del singolo datore di lavoro delle clausole peggiorative dell'accordo separato potrebbe rilevare in termini di inadempimento contrattuale, legittimando i lavoratori a ricorrere a forme di tutela giudiziaria per l'esatto adempimento; fermo restando, tuttavia, che l'adesione, anche tacita, del singolo prestatore alle nuove e meno favorevoli

condizioni contrattuali, ove la volontà dello stesso non sia coartata, rende difficilmente prospettabile una iniziativa giudiziale avverso l'inadempimento.

Per questa ragione, sarebbe opportuno che (quantomeno) i lavoratori aderenti alla Fiom facessero pervenire ai propri datori di lavoro - se del caso, per il tramite della propria organizzazione sindacale - atti stragiudiziali aventi ad oggetto la volontà di ottenere la puntuale applicazione delle previsioni contrattuali così come disciplinate dal CCNL del 20.01.2008.

Un primo, immediato, terreno di lotta, ad esempio, potrebbe essere quello dell'indennità di vacanza contrattuale, derivante dall'omessa attivazione del tavolo per il rinnovo del biennio economico in scadenza.

La rivendicazione dell'indennità di vacanza contrattuale da parte dei singoli lavoratori sarebbe espressione di una volontà contraria all'adesione al nuovo accordo separato e potrebbe

concorrere ad aprire contraddizioni forse non valutate a pieno tra le imprese aderenti a Federmeccanica: ad esempio le previsioni peggiorative del nuovo accordo vanno applicate solo ai lavoratori iscritti a Uilm e Fim quali sigle sindacali firmatarie o devono essere estese a tutti i dipendenti, e, dunque, anche a quelli aderenti alla Fiom, che non ha sottoscritto il nuovo accordo? L'indennità di vacanza contrattuale deve essere riconosciuta ai dipendenti iscritti alla Fiom oppure deve essere negata a tutti?

In sintesi: se ciò che le singole imprese si attendono dopo la sigla di un accordo collettivo è la certezza degli assetti negoziali, la pace sociale e l'assenza di vertenze, è

chiaro che gli scenari che si prospettano dopo la sigla dell'accordo separato sono, all'opposto, caratterizzati dal massimo dell'incertezza e della conflittualità individuale e collettiva.

Anche per i sindacati stipulanti, l'accordo separato potrebbe rivelarsi un boomerang. Ed infatti, posto che, come visto, è possibile e pagante resistere agli effetti nefasti dell'accordo separato, l'unico modo che i lavoratori hanno per uscire dalla sua sfera di applicazione è quello di non rinnovare l'iscrizione ai sindacati firmatari.

In ultimo, ma non per ultimo, resta il tema della democrazia sindacale violata e delle conseguenze di un "colpo di mano" condotto da due sigle sindacali minoritarie nel settore metalmeccanico, che, sul piano politico e delle relazioni industriali, può essere recuperato (in attesa di una legge sulla rappresentanza sindacale) solo sottoponendo al referendum di convalida di tutti i lavoratori del settore il testo dell'accordo separato.

**Ora le imprese si attendono certezza degli assetti negoziali, ma gli scenari che si prospettano dopo la sigla dell'accordo separato sono caratterizzati dal massimo dell'incertezza e della conflittualità individuale e collettiva.**



# Le responsabilità sui fondi Fas Da spendere entro l'anno 350 milioni

Franco Garufi

**A** confermare la recente denuncia di Confindustria Sicilia sui ritardi nell'avvio dei bandi per il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, le notizie più recenti denunciano la difficoltà di garantire entro il 31 dicembre la spesa di 356 milioni di euro, dei quali ad oggi sono rendicontati poco meno di cinque milioni. La situazione siciliana è grave, ma non si tratta, purtroppo, di un'eccezione. Le responsabilità della Giunta Lombardo sono evidenti e contribuiscono a rendere ancora più pesante in Sicilia una situazione che a livello nazionale è già drammaticamente compromessa dal saccheggio del Fas e dal lentissimo avvio dei Programmi Operativi Nazionali. L'intera politica di programmazione unitaria dei fondi europei e nazionali delle politiche di sviluppo è stata, infatti, messa in discussione dall'azione del governo Berlusconi.

Nel baillame mediatico creato dai ripetuti annunci sul piano per il Mezzogiorno, sulla creazione della Banca del Sud e sull'avvio dei lavori del taumaturgico ponte sullo Stretto è diventato quasi impossibile far conoscere nel merito quanto sta avvenendo a danno delle aree più deboli del Paese. Il Quadro Strategico Nazionale, la cui preparazione fu avviata sotto il precedente governo di centro-destra ed i cui contenuti furono sostanzialmente accolti dal gabinetto Prodi dopo le elezioni del 2006, prevedeva la programmazione integrata e l'utilizzo coordinato di tutti i finanziamenti destinati alle politiche di sviluppo; i fondi strutturali europei, pari ad oltre 26 miliardi di euro nel settennio, il corrispondente cofinanziamento nazionale, oltre sessanta miliardi di risorse del fondo aree sottoutilizzate.

Un totale di 122 miliardi di euro nel settennio di cui 100 destinati al Mezzogiorno. Nell'anno e mezzo trascorso dalle elezioni dell'aprile 2008 ben 18 miliardi - l'intera dotazione dei Programmi Attuativi Nazionali del Fas - è stata dirottata verso altre destinazioni ed in gran parte utilizzata per far fronte a necessità di spesa corrente estranee al Meridione. I restanti 27 miliardi di Fas assegnati ai Piani di Attuazione Regionale sono rimasti per mesi bloccati, eccetto i 4.093 miliardi dati a fine luglio alla regione Siciliana per consentirle di far quadrare il bilancio di competenza, giacché non ci sarà disponibilità di cassa prima del 2011. L'incontro tra il Governo e i vertici della conferenza Stato-Regioni del 23 ottobre pare aver aperto la via alla soluzione della vicenda dei restanti 23 miliardi di Fas (anche stavolta solo in termini di competenza, ché in cassa non c'è un euro per quest'anno ed il prossimo) relativi ai piani attuativi regionali di Calabria, Campania e Puglia che hanno dovuto lungamente attendere le risorse loro spettanti in forza di norme ed accordi ripetutamente violati dal Governo nazionale. Assente il presidente del Consiglio, rimasto bloccato in Russia dal maltempo... o dal temporale che si addensa nei rapporti con Tremonti... è stato definito l'accordo sul nuovo piano per la sanità e l'Esecutivo si è impegnato a portare al prossimo CIPE lo sblocco dei restanti 23 miliardi di Fas.

Nel frattempo la campagna elettorale per le elezioni della prossima primavera è nei fatti aperta ed uno degli argomenti di polemica del centrodestra sarà senza dubbio l'incapacità di spesa delle regioni meridionali. Insomma, prima si è lasciato il cavallo privo di acqua

e cibo ed ora lo si accuserà di non saper fare il suo lavoro! Lo scontro tornerà a scatenarsi nel 2010, anno in cui, secondo i regolamenti comunitari, sarà possibile la rimodulazione e riprogrammazione delle risorse. C'è anche questo, oltre allo scontro fra Tremonti e l'asse Fitto-Prestigiacomo, dietro la decisione del Consiglio dei Ministri di affidare al ministro per lo sviluppo economico il coordinamento del piano per il Mezzogiorno. I bene informati dicono che, dopo la nomina del ministro Scajola, fervono le riunioni tecniche tra i vertici delle amministrazioni centrali. Fioccano anche le interviste dei ministri, ma di "concreto" esistono solo il Disegno di Legge per la Banca del Mezzogiorno (il cui testo, peraltro, non è ancora noto) e la fanfara che annuncia la posa della prima pietra del cantiere del ponte sullo stretto di Messina. L'Italia conquisterà un nuovo, invidiabile, primato mondiale: si pone la prima pietra di un'opera di cui manca ancora il progetto esecutivo, mentre le colline intorno alla città peloritana si sfasciano procurando morte e distruzione, ed al ministero dell'Ambiente sono state sottratte le risorse per la messa in sicurezza del territorio. Un nuovo miracolo del migliore presidente del Consiglio nei 150 dell'Italia unita! La questione della banca merita un maggiore approfondimento.

Allo stato delle conoscenze essa si presenta soprattutto come il tentativo di mettere in rete le banche di credito cooperativo, vocate alla raccolta del piccolo risparmio locale, le attività creditizie operate dalle Poste (che non sono considerate azienda di credito), una parte delle attività di Cassa Depositi e Prestiti che ha come compito d'istituto il finanziamento delle opere infrastrutturali degli enti locali.

E' una vecchia idea di Tremonti, inserita già nella prima Finanziaria del centro destra dopo la vittoria elettorale del 2001 e rappresenta il modo sbagliato di rispondere al problema reale della raccolta e della destinazione del risparmio meridionale. Giuseppe Giarrizzo ha ricordato che il risparmio meridionale è di molto superiore alla spesa in atto nel Mezzogiorno, mentre Gianfranco Viesti ha più volte

messo l'accento sull'assenza nel Sud di un soggetto finanziario capace di finanziare i grandi progetti di sviluppo.

Entrambi gli studiosi convengono sul fatto che nel modello di banca proposto dal ministro dell'Economia e nello strumento dei bond a tasso agevolato da lui proposto non v'è risposta né alle necessità di finanziamento delle piccole imprese meridionali né alla urgente necessità di mettere in sicurezza il territorio meridionale e di collegarlo all'Europa ed al resto del modo attraverso l'ammodernamento delle infrastrutture trasportistiche. A che serve dunque la banca del Mezzogiorno? Nell'ipotesi migliore è uno strumento con cui si cerca di nascondere l'assenza di scelte politiche serie per il Sud: non si investe un euro sullo sviluppo delle aree meridionali, ma si regala loro un istituto bancario! Potrebbe, tuttavia, trattarsi semplicemente di un'altra puntata dello scontro in atto tra il ministro dell'Economia ed i grandi istituti di credito nazionali. Sulle spalle ed alla faccia di un Mezzogiorno in cui crescono in modo drammatico la crisi economica ed il disagio sociale.

**Le responsabilità della Giunta Lombardo sono evidenti e contribuiscono a rendere ancora più pesante in Sicilia una situazione che a livello nazionale è drammaticamente compromessa dal saccheggio del Fas**

# In fumo i finanziamenti dell'Unione Europea In Sicilia la Regione non riesce a spenderli

Giusy Ciavarella

**A**ndranno in fumo gran parte dei fondi europei che la Regione siciliana non è stata in grado di spendere per via dei ritardi nella programmazione. Ammontano a 356 milioni di euro, i denari che dovrebbero essere certificati entro il 2009 e che si riferiscono a spese previste del 2007, ma che molto probabilmente torneranno a Bruxelles, lì da dove sono arrivati.

Un danno all'economia della Sicilia, causata da procedure burocratiche farraginose, lentezze e ritardi e contro cui si sono scagliati per primi gli industriali dell'Isola che, nei giorni scorsi, hanno fatto il punto sullo stato di crisi dell'amministrazione regionale che ha di fatto bloccato fondi che avrebbero potuto dare ossigeno al sistema produttivo in un momento tanto grave per l'economia siciliana. E proprio per mettere un freno, è scattata la corsa contro il tempo: entro il prossimo 31 dicembre la Regione dovrà certificare la spesa della prima annualità del fondo europeo Po Fesr 2007-2013.

È stato lo stesso assessore alla Presidenza con delega alla programmazione, Gaetano Armao, ha convocato i 18 dirigenti generali che hanno competenza sulle risorse per fare il punto della situazione. Il vertice con i dirigenti si ripeterà ogni lunedì proprio per cercare di accelerare gli iter burocratici ed evitare spreco di risorse. I ritardi non sembrano infatti facilmente colmabili, inoltre non è prevista alcuna possibilità, come avveniva in passato, di evitare il disimpegno automatico.

Questo significa che le somme non impiegate torneranno del tutto all'Unione europea e molto probabilmente saranno utilizzate da regioni più virtuose rispetto alla Sicilia e da amministrazioni più capaci di programmare e di investire attraverso la compilazione dei bandi ad hoc. Le uniche spese rendicontabili, finora, sono quelle finanziate con i fondi Fas o con Accordi di programma quadro, come una quota della Circumetnea e la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo che si aggirano su una spesa di circa dieci milioni di euro. C'è anche il rischio che le somme non spese in Sicilia finiscano in due fondi che fanno capo alla Banca europea per gli investimenti denominati "Jessica" e "Jeremie".

Ma a quanto ammonta la dotazione finanziaria che l'Europa ha assegnato alla Sicilia? In totale si tratta di sei miliardi e 539 milioni di euro a valere sul fondo Fesr, oltre due miliardi destinati al Fondo sociale europeo, e due miliardi e cento milioni assegnati allo sviluppo rurale. Ma a rischiare il disimpegno automatico sono propri fondi maggiori, quelli del Fesr e che sono stati stanziati per finanziare le infrastrutture e lo sviluppo sostenibile. Ad essere a rischio c'è anche la spesa del 2008 che ammonta a 933 milioni di euro e che dovrà essere certificata entro dicembre del 2010. "Stiamo monitorando – ha detto l'assessore regionale alla Presidenza Gaetano Armao – la spesa effettuata per metter in campo tutte le strategie che ci permetteranno di certificarla".

Anche l'assessore regionale alla cooperazione Titti Bufardecì ha promesso una verifica del Po Fesr nel prossimo anno. "Esiste – ha detto Bufardecì - un accantonamento pari al 30 per cento dell'intera dotazione che sarà appostato sulle misure che ancora non hanno copertura. Un esempio su tutti: la legge sugli aiuti alle imprese prevede anche interventi come quello a sostegno degli spacci consortili.

Con la norma varata all'Ars, abbiamo costituito le basi per poter

assegnare risorse del programma operativo nella seconda fase". "Altrettanto – ha continuato Bufardecì – si può dire per gli aiuti per la vendita dei prodotti siciliani nella rete della grande distribuzione. La disponibilità economica si ferma a 15 dei 60 milioni previsti. I 60 milioni sono l'obiettivo di spesa auspicato dal governo e dal legislatore".

Per quanto riguarda la rubrica del dipartimento cooperazione, Bufardecì ricorda che sette dei 10 schemi di direttive per regimi di aiuto sono stati già trasmessi all'Ars e rappresentano un valore di 240 milioni di euro sui 300 previsti dell'intera rubrica. "Gli schemi per i tre regimi non ancora inviati – ha concluso – necessitano di ulteriori riscontri e approfondimenti".

È certo che nella peggiore delle ipotesi, i soldi non spesi potrebbero finire nei due fondi Bei ed essere utilizzati sotto forma di prodotti finanziari. A questo punto il loro impiego da parte delle pmi diventerebbe ancora più complesso e, forse, gli unici a guadagnarci potrebbero essere di nuovo gli istituti bancari.



# Caritas, 114 mila stranieri residenti in Sicilia A Palermo e Catania la presenza maggiore

Gilda Sciortino



**N**on ci sono dubbi. La Sicilia è per gli stranieri una terra che conserva sempre una particolare attrattiva. Lo dimostra il fatto che dai 24.900 immigrati del 1991 si è arrivati, alla fine del 2008, a registrare 114mila residenti, con un'incidenza passata dallo 0,5 al 2,3%. Praticamente gli stranieri che hanno deciso di stabilirsi nella nostra Isola rappresentano il 2,9% del totale nazionale.

Dati, questi e molti altri, contenuti nel XIX Dossier Statistico sull'Immigrazione 2009, realizzato come sempre dalla Caritas italiana e dalla Fondazione Migrantes. Un rapporto, voluto 19 anni fa dall'indimenticato monsignor Di Liegro, e il cui slogan, per l'edizione 2009, è "Immigrazione: conoscenza e solidarietà".

La fotografia scattata ci dice fondamentalmente che "anche nello scenario di crisi economica e occupazionale, delineatosi alla fine del 2008 e rafforzatosi nel corso del 2009, l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. I cittadini residenti erano 2.670.514 nel 2005 e 3.891.295 nel 2008. In tutto, però, 4.330.000, se consideriamo le presenze regolari che ancora l'anagrafe deve registrare. Ma non solo. Si superano addirittura i 4,5 milioni di presenze con la regolarizzazione dello scorso settembre. Siamo, dunque, terzi dopo la Spagna, con oltre 5 milioni di immigrati residenti, e la Germania, con i suoi circa 7 milioni di stranieri che l'hanno scelta per viverci".

"In rapporto alla clandestinità - spiega Santino Torresi, direttore dell'ufficio regionale per le migrazioni della Cesi, la Conferenza episcopale siciliana - per cercare di dare dei dati che siano quanto più rispondenti alla realtà, in genere ci regoliamo valutando i diversi periodi di regolarizzazione, che ci dicono che ogni anno si accumula un bacino di irregolarità di circa 150mila unità. Questo in Italia. Per quanto riguarda la Sicilia, siamo nell'ordine del 10%. Anche gli arrivi via mare, che poi sono quelli che vanno ad implementare le presenze nei centri di accoglienza e di identificazione, fanno registrare il 10% del traffico annuale. I numeri di cui parliamo sono, però, bassissimi visto che, sul flusso del 2008, rappresentano solo l'1% della popolazione immigrata residente. Nonostante queste cifre veramente irrisorie, causa l'eccessiva attenzione che

i media pongono nei confronti di questo fenomeno, nell'immaginario collettivo sembra che questa porzione di immigrati sia la quasi totalità. E, invece, bisogna dire che spesso si entra nel nostro Paese in maniera regolare e, poi, subito dopo, si diventa clandestini. I cosiddetti overstayers. Non tutti, poi, fanno ingresso passando attraverso le rappresentanze italiane all'estero. Ci sono, infatti, tantissimi stati in cui si entra per esenzione di visto, come l'Argentina o il Brasile. Come fai a controllare tutti questi transiti?"

Se vogliamo, poi, andare a guardare la distribuzione degli stranieri a livello provinciale, vediamo che, al 31 dicembre 2008, Palermo contava 23.812 immigrati residenti, con un incremento del 12,1% rispetto al 2007. Stessa incidenza l'ha registrata Catania, passata da poco più di 17mila presenze del 2007 alle 20.550 del 2008. La terza provincia risulta Messina, con 18.862 presenze e un aumento del 17,8%. Seguono Trapani e Ragusa, con un aumento del 15%, che porta la prima a superare il muro delle 10mila presenze, e la seconda a confermarsi con 16.414 stranieri residenti. Nelle province di Agrigento, Catania, Caltanissetta, Palermo e Siracusa, poi, la comunità romena è riuscita in tempi velocissimi a scalzare nazionalità storiche, come quella mauriziana del comprensorio dell'Etna o quella maghrebina del siracusano e dell'agrigentino. Nel capoluogo siciliano i cittadini dello Sri Lanka e del Bangladesh vengono superati sempre dalla presenza romena, composta dal 71,7% di donne. La comunità cinese si consolida nelle province di Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

La Sicilia si colloca, dunque, come terra di passaggio, stazione di servizio nella quale si arriva e da dove si parte per cogliere opportunità diverse dalla nostra, che poi sono quelle offerte dalle industrie del nord, dove ci sono sempre ottime occasioni pure per favorire i ricongiungimenti familiari. Anche se ultimamente la crisi sta mettendo in ginocchio molte aziende del settentrione, rallentando tante partenze. Crisi che preoccupa parecchio paesi come, per esempio, la Moldavia o il Tagikistan, che raggiungono rispettivamente il 40 e il 58% del prodotto interno lordo attraverso le rimesse che giungono dall'Italia e da tutti quei paesi in cui vivono e lavorano i loro cittadini.

Nulla di nuovo, però, visto che nel dopoguerra l'Italia è stata ricostruita anche grazie alle rimesse dei nostri emigrati all'estero. Tanto per dare un'idea, Catania è la provincia da cui parte la maggior parte del denaro, con oltre 57 milioni di euro, seguita da Palermo (quasi 39 milioni) e Messina, con poco più di 31 milioni di euro.

Un dossier, come si può ben vedere, veramente ricco di dati e di analisi. Queste ultime necessarie dal punto di vista propositivo perché, conclude Santino Torresi, "vogliamo far comprendere che certe politiche migratorie non hanno funzionato sino ad oggi, continuano a non funzionare e sicuramente vanno cambiate. Mi riferisco alla Bossi-Fini, ma anche a tutto quello che è venuto dopo, come gli accordi con Malta e con Gheddafi. Quello che noi proponiamo è un tipo di politica sui flussi migratori, che tenga anche in considerazione la possibilità di non fare alcun tipo di compromesso con paesi che disconoscono il diritto di asilo e i diritti fondamentali della persona". Principi su cui non pochi dovrebbero essere d'accordo.

# Migranti, due anni dalla strage di Marzamemi

## Un recital teatrale in ricordo dei 17 morti

**E**ra la notte tra il 27 e il 28 Ottobre 2007 quando, lungo le coste siracusane, annegavano 17 migranti, tutti egiziani e palestinesi, i cui corpi vennero ritrovati nei giorni successivi sulle spiagge tra Marzamemi e contrada San Lorenzo. Ad un anno di distanza, assieme ai familiari delle vittime, l'anno scorso Vendicari ha commemorato quella tragedia. Decisa a non dimenticare queste e le decine di migliaia di altre vittime dell'immigrazione, in un Mediterraneo che è diventato una grande fossa comune. Così, un corteo funebre è partito dalla città di Noto alla volta della spiaggia di Vendicari, portando un paio di scarpe appese ad ogni auto. Subito dopo, presso il teatro comunale della splendida cittadina barocca, ottanta persone riunite in assemblea hanno discusso della trasformazione dell'Europa in fortezza, dei crimini e delle tragedie provocate dalla politica di chiusura nel campo dell'immigrazione.

Anche quest'anno si è ricordato. A scendere in campo sono state le associazioni "Borderline Sicilia", "Attinkitè" e "Il Clandestino", con la lettura scenica "L'Europa fa morire", testi documentaristici sul salvataggio in mare, adattati da Heike Brunkhorst e letti da Simonetta Cartia e Aymen Mabrouk. Evento che ha avuto luogo presso il Teatro Garibaldi, in Corso Umberto I, a Modica.

Un recital a due voci, basato su documenti e brani audio tratti da documentari, che ha raccontato cinque casi giudiziari sui naufragi nel mar Mediterraneo avvenuti tra il 2002 e il 2009. Si è narrato di Corrado Scala, pescatore di Porto Palo, accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina perché nel 2002 salvò la vita di 151 migranti; dell'equipaggio della nave umanitaria tedesca Cap Anamur, che nel 2004 venne accusato del medesimo reato, dopo aver salvato 37 naufraghi nel Canale di Sicilia; della vicenda di sette pescatori tunisini, che nel 2007 salvarono la vita di 44 persone e finirono sotto processo sempre per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. E ancora di Marino Ruggiero, pescatore pugliese, che nel 2009 venne condannato per omissione di soccorso e omicidio volontario, perché non trasse in salvo dei naufraghi e rigettò in mare uno di loro che era rimasto vivo aggrappandosi al peschereccio. Riportate, infine, le testimonianze della barca della morte sulla quale, nell'agosto del 2009, arrivarono in Sicilia cinque eritrei in fin di vita, attraverso un viaggio nel



quale i sopravvissuti dovettero abbandonare tra le onde i cadaveri dei loro 77 compagni di viaggio.

"Le stragi di migranti e rifugiati lungo le frontiere continuano senza sosta - spiegano gli organizzatori dell'evento - purtroppo accompagnate non soltanto dal cinismo e dall'indifferenza dei paesi europei, ma da una politica ancora più severa di negazione dei diritti fondamentali dei richiedenti asilo e dei migranti in genere da parte del governo italiano. Lo dimostra del resto il fatto che, dallo scorso maggio, le forze armate che pattugliano il Mediterraneo respingono le imbarcazioni nei paesi dittatoriali del Nord Africa, condannando migliaia di persone in cerca di aiuto alla tortura e alla morte. Ritrovarci in occasione di questo "secondo anniversario del naufragio di Vendicari" ha voluto dimostrare che c'è chi vuole percorrere la strada del contrasto di questa politica di negazione dei diritti fondamentali, commemorando le migliaia di vittime della chiusura del continente Europa. Ma anche che è giusto "non dimenticare" quei 17 migranti che hanno perso la vita in quella tragedia e cercare di stare al fianco dei loro familiari, rimasti per sempre da soli".

G.S.

## "Asantesana Onlus", tre progetti per i bambini della Tanzania

**U**na casa famiglia pronta ad accogliere i bambini orfani e in difficoltà della Tanzania fino all'età scolare, cioè 6 anni, reintroducendoli pian piano nella famiglia di origine attraverso un sostegno sociale ed economico; la possibilità di supportare la stessa struttura, al fine di permettere il suo auto-sostentamento attraverso la produzione del cibo necessario ai bambini, l'allevamento di animali (conigli, galline, maiali, mucche e capre) e la commercializzazione dei prodotti agricoli in eccesso; infine, il miglioramento delle condizioni sanitarie di base della popolazione locale e la garanzia di un servizio sanitario di prevenzione e di cura equamente distribuito, grazie alla ristrutturazione e l'ampliamento del dispensario governativo del villaggio di Nzih. Sono i tre progetti che l'associazione "Asantesana Onlus" sta portando avanti in uno dei paesi dell'Africa orientale più poveri del mondo, grazie anche alla collaborazione del Ministero della Famiglia tanzanese.

Inoltre, attraverso una convenzione con il VETA, ente pubblico di formazione professionale, dal maggio 2007 i volontari gestiscono dei corsi di informatica di base nella scuola creata dalla stessa associazione palermitana, dove un docente del posto si rivolge giornalmente a 24 studenti. Al termine di ogni percorso formativo, viene rilasciato un certificato valido su tutto il territorio nazionale, in quanto riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, che costituisce un titolo valido per la difficile ricerca di occupazione. L'associazione ha pensato ad un momento di condivisione, invitando la cittadinanza palermitana, alle 21 di venerdì 6 novembre, al teatro Orione "Pippo Spicuzza" di via Don Orione 5, per uno spettacolo finalizzato a sostenere i progetti in corso in Tanzania. Per informazioni sulla serata si può chiamare il cell. 328.1364427 o il tel. 091.6110209, ma anche scrivere all'indirizzo e-mail [asantesana2002@gmail.com](mailto:asantesana2002@gmail.com).

G.S.



# Anno sacerdotale, Padre Puglisi beato?

Vincenzo Noto

**C**oncludendo l'omelia nella cattedrale di Palermo in occasione del sedicesimo anniversario della "barbara e sacrilega uccisione, per mano mafiosa, del Servo di Dio Padre Pino Puglisi", l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, sosteneva che il parroco di Brancaccio "rimane per tutti esempio ancora vivo di fedeltà generosa a Dio e all'uomo."

In particolare, lo si deduce da tutto il discorso che monsignor Romeo ha tenuto in apertura del nuovo anno pastorale, don Puglisi viene proposto a modello dei suoi confratelli invitati a sentirsi sempre sacerdoti, a vivere la comunione con la chiesa e con il vescovo, e a essere disponibili al sacrificio personale nella quotidianità della vita pastorale.

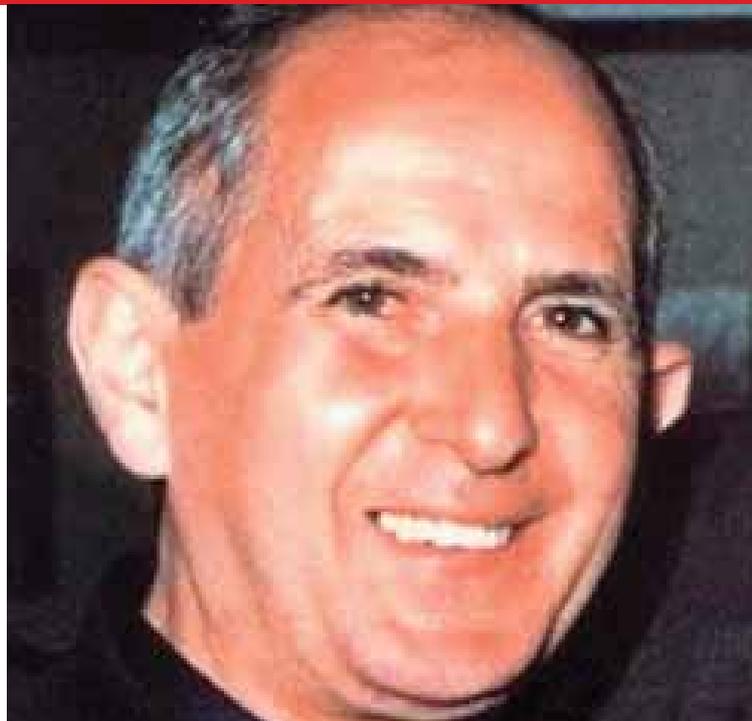
Questo forte richiamo dell'arcivescovo di Palermo ai suoi confratelli avviene a qualche mese dall'avvio dell'Anno Sacerdotale indetto da papa Benedetto che ha proposto a modello dei presbiteri il santo Curato d'Ars, il più povero e il più semplice sacerdote che si potesse immaginare, tutto dedito alla conversione delle anime in uno spirito di totale dedizione e di sacrificio di sé.

Tutte le diocesi siciliane hanno programmato incontri di clero, convegni, pellegrinaggi che hanno al centro dell'attenzione la vita, il ruolo, la formazione iniziale e permanente dei preti mentre tanti sociologi continuano a chiedersi se c'è un futuro per il prete o se c'è un prete per il futuro.

Proprio in questi giorni un gruppo di sacerdoti della diocesi di Monreale si è recato ad Ars, in Francia, per un corso di esercizi spirituali per attingere nuove energie nell'impegno a favore dei più fragili.

Non sono pochi i sacerdoti che fanno notare come non sempre è facile far percepire soprattutto ai giovani seminaristi e ai preti ordinati da pochi anni l'alto valore spirituale di un sacerdote, il curato d'Ars, nato e vissuto nel diciannovesimo secolo con strumenti ascetici propri del suo tempo.

Ed allora, perché non proporre, da parte del Vaticano, a modello dei sacerdoti che vogliono vivere in piena sintonia con le categorie culturali ed esistenziali del nostro tempo don Pino Puglisi, ovviamente anche insieme ad altri sacerdoti che hanno vissuto come servizio il loro ministero, santificando se stessi e gli altri, magari portandolo agli onori degli altari, proclamandolo beato a conclu-



sione dell'anno sacerdotale?

Da più parti si dice che la complessa procedura per esaminare scritti, documenti, testimonianze messa in moto per padre Pino Puglisi, è già in dirittura di arrivo e, pare, con ottime possibilità di un risultato positivo. Nessuno può permettersi di entrare nel merito di questo delicato lavoro che la chiesa conduce con i piedi di piombo, ma la conclusione dell'anno sacerdotale potrebbe davvero costituire un ottimo momento per la beatificazione di don Pino, magari da fare a Palermo, presente il papa. Cosa che darebbe alla nostra Sicilia un momento di centralità molto diversa della solita attenzione che in molti vi dedicano.

## Vodafone, "Super Messaggio Solidale" per numerose campagne sociali

**S**i chiama "Super Messaggio Solidale" ed è il primo strumento di raccolta fondi via sms, creato da Vodafone Italia con lo scopo di offrire ai propri clienti la possibilità di effettuare una donazione a favore di associazioni 'non profit' attraverso l'invio di un semplice messaggio. Un servizio che funziona dall'aprile 2002 e che consente di devolvere interamente il ricavato di tutti gli sms alle realtà di volontariato delle quali si decide di sostenere la causa.

"La donazione, detratta automaticamente dalla scheda ricaricabile o addebitata sul conto telefonico del cliente - spiegano dall'azienda -, può avere un valore di uno, due, tre o cinque euro. La Risoluzione 124 dell'Agenzia delle Entrate ha fornito una nuova interpretazione del rapporto che intercorre tra il gestore di telefonia mobile e la Onlus sostenuta con la tecnologia SMS, in base alla quale non sono più considerate valide quelle caratteristiche assimilabili ad un servizio commerciale che determinavano l'applica-

zione dell'Iva. Numerose le cause da potere sposare, consultabili sempre continuamente aggiornate sul sito [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it). Tra le tante, va ricordata la campagna lanciata dall'associazione Cooperazione e Sviluppo per aumentare la disponibilità di acqua pro-capite attraverso la perforazione di pozzi di Karamoja, in Uganda. Ma anche quella volta a migliorare le condizioni dei rifugiati iracheni in Giordania grazie all'organizzazione, da parte dell'associazione Un Ponte per..., di un servizio sanitario integrato ad Amman, Zarqa, Irbid e Fuheis. Due iniziative, i cui termini di partecipazione sono appena scaduti. L'sms, il cui costo sarà 2 euro, andrà inviato al numero da 48514. Purtroppo, però, possono partecipare solo i clienti Vodafone. Una scelta, quest'ultima, sicuramente limitativa rispetto alla possibilità di coinvolgere quanti altri desiderano, anche con poco, dimostrare di essere veramente "dalla parte dei bambini".

G.S.

# Palermo, la voragine delle municipalizzate

## Processo bilanci Amia, Comune parte civile

Maria Tuzzo

**G**esip, Amap, Amat, Amg e Amia. Tutte le ex municipalizzate palermitane boccheggiano a vario titolo. E chiedono soldi al Comune-azionista che di soldi non ne ha. Amg è considerata la più sana delle aziende municipali ma anch'essa è alle prese con problemi di liquidità. Per questo il direttore Giuseppe Alia aveva messo nero su bianco un sollecito di pagamento al comune di 13.841.271 euro, il 90 per cento riferito ai soli corrispettivi contrattuali per il servizio di illuminazione (4 bimestri 2008, 3 bimestri 2009). Anche all'azienda del gas, infatti, devono cominciare a lavorare di bilancino: il bilancio è sano, ma i ricavi della vendita a Edison della maggioranza della controllata Amg gas sono già finiti, usati anche per coprire le scoperture con le banche. E ora la liquidità scarseggia.

Inquietante la situazione all'Amap. In un'allarmata relazione inviata al Comune, l'allora presidente facente funzioni Dario Bonanno (pochi giorni dopo, si è insediato Vincenzo Cannatella) denuncia il no di varie banche per eventuali affidamenti in scopertura, ricorda i maxicrediti pendenti con Eas e Iacp e sollecita pagamenti per almeno 8 milioni entro il 15 novembre. In caso contrario, fortemente a rischio a novembre i pagamenti di 3 milioni di acconto imposte e di 1,7 milioni di rate di mutui, con conseguente rischio di sanzioni. Soffre Amat che dal Comune dichiara di avanzare addirittura 140 milioni di euro e intanto ha messo insieme 45 milioni di scoperture con Banca Nuova e Bnl. E soffre Gesip: 4,5 milioni di disavanzo nel 2008, 9 milioni di perdite nel 2009 e una richiesta di aumento contrattuale per almeno 12 milioni nel 2010. Il Comune sembrerebbe pronto a destinare alla società dei duemila ex precari 10 milioni per quest'anno, 20 milioni per il 2010 e 26 milioni per il 2011 ma destinati a investimenti. Infine l'Amia e le sue voragini. Un passivo accertato di 180 milioni di euro nel 2008, una perdita prevista di 14 milioni per il 2009. Con un consuntivo che certifica il baratro economico-finanziario in cui era precipitata fino allo scorso anno, al punto da indurre ora la Procura a chiederne il fallimento. Ma anche con una previsione 2009 che dimostra una positiva inversione di tendenza. La stessa che ha ridotto la vecchia perdita da 3 milioni mensili agli attuali 800 mila. Nei giorni scorsi il consiglio d'amministrazione dell'azienda, presieduto da Gaetano Lo Cicero, ha approvato il rendiconto 2008 e fissato il budget di spesa



per gli ultimi tre mesi di quest'anno. Due passaggi che, con il piano industriale consegnato al Comune nelle settimane scorse (quello con cui si chiedono 18 milioni in più all'anno rispetto agli attuali 103 milioni), definisce l'attuale stato di salute della società. Desta sensazione il passaggio da un deficit di 179.904.629 euro al 31 dicembre 2008 alle previsioni di perdita che per quest'anno non superano i 14 milioni. Differenza sulla quale incidono quasi 90 milioni di cosiddette «sopravvenienze passive»: per esempio un calcolo sui crediti effettivamente esigibili (molti meno di quelli finora iscritti in bilancio) e sui debiti aperti (con l'inserimento delle previsioni di spesa per pagare legali ed eventuali sanzioni giudiziarie). Il cda dell'azienda ha anche deciso di costituirsi parte civile nell'udienza preliminare sulla richiesta di rinvio a giudizio fatta dalla Procura contro gli ex vertici societari, l'attuale senatore Pdl Enzo Galioto e altri 12, accusati di falso in bilancio. Anche il sindaco Cammarata ha dato mandato all'avvocatura di procedere alla costituzione di parte civile del Comune. Non si sa mai, arrivasse qualche soldo di risarcimento a fine processo.

## Aidaa, numero verde per denunciare le violenze sugli animali

**U**n numero verde per denunciare emergenze legate ad abbandoni o maltrattamenti di animali. Lo ha istituito il Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Chiamando l'800.253608, in qualunque ora del giorno si potrà ottenere l'intervento dei Carabinieri. Potrà essere anche utilizzato l'indirizzo di posta elettronica [cctass@carabinieri.it](mailto:cctass@carabinieri.it), magari completando la segnalazione con un'eventuale documentazione fotografica.

Sarà, poi, cura delle forze dell'ordine informare periodicamente i cittadini sull'andamento delle operazioni.

E, per evitare che, come ogni anno, anche le festività natalizie si

rivelino l'occasione per dimenticare i propri animali, l'Aidaa, Associazione italiana difesa animali e ambiente, fa sapere che manterrà attivo il telefono amico. Chiunque potrà chiamare anche in giornate difficili come il 25 e 26 dicembre e l'1 gennaio, dalle 9 alle 20, al 392.6552051 per chiedere informazioni di carattere generale o più particolare, come il pronto soccorso veterinari aperti.

Ma anche per segnalare cani randagi che vagano confusi per le città e le autostrade. I volontari dell'associazione daranno le informazioni richieste in tempo reale e, in caso di necessità, attiveranno le forze dell'ordine per gli adempimenti necessari.

G.S.



# Villa delle Ginestre, la buona sanità siciliana

Vincenzo Borruso

**D**opo un iter durato tre decenni, il manufatto Villa delle Ginestre, a Palermo, futuro presidio dei medullosesi siciliani, si avvia ad essere una realtà sanitaria siciliana. La recente consegna dei lavori di ristrutturazione permetterà di rendere funzionante l'intera struttura che, da qualche anno, ha svolto un'attività ambulatoriale per le intercorrenti patologie di soggetti con lesioni del midollo spinale stabilizzati.

Oggi la struttura è in grado di essere organizzata con 60 posti letto di degenza, 7 posti di rianimazione, una sala operatoria, piscine, maneggio per la ippoterapia, campo di tennis, un minuscolo appartamento per l'addestramento di tetra-paraplegici recenti e loro familiari ad una condizione di vita che può durare decenni.

Sarà probabile che entro il 2010, con la definizione dell'Unità spinale unipolare del Cannizzaro di Catania, si potrà rallentare il flusso di tanti nostri giovani incidentati verso il nord Italia e il nord Europa. E si potranno spendere le nostre scarse risorse finanziarie con risparmi che non pregiudicheranno le aspettative di chi ha riportato gravi lesioni al midollo spinale.

In questi giorni strategici per l'avvenire del nosocomio, l'Associazione Siciliana Medullosesi Spinali, la prima sorta in Italia e fra le più antiche in Europa, ha incontrato i vertici dell'Amministrazione regionale.

L'incontro che avrà immediate e positive conseguenze quello con l'Assessore regionale alla Sanità, Dr. Massimo Russo che ha manifestato piena condivisione per azioni che rapidamente rendano operativa la struttura palermitana. E' stato messo a punto un programma che potrebbe essere realizzato a breve. Villa delle Ginestre, che dispone di un fondo di 395 mila euro per le attrezzature, potrebbe per mobilità avere le figure professionali che garantiscono le attività di diagnosi, cura e riabilitazione dei medullosesi. Un problema importante è rappresentato dalla formazione del personale: in questi anni di parziale attività, Villa delle Ginestre ha usufruito della collaborazione con il Centro svizzero per paraplegici di Nottwil, presso il quale una diecina di collaboratori siciliani hanno già fatto stages formativi senza nessun aggravio economico per la Regione. L'Assessore Russo ha ritenuto opportuno, su suggerimento dell'Asms, contattare l'Istituto svizzero per la messa a punto di un'intesa, oltre che sul piano della formazione del personale, anche di una consulenza sulla organizzazione del lavoro del nostro Centro. Da sottolineare che Nottwil ha offerto sempre gratuitamente la propria collaborazione. Sembra che il nostro Assessore abbia deciso perché, a breve, una delegazione siciliana, si rechi in Svizzera per una messa a punto di un protocollo d'intesa. In questa prospettiva Villa delle Ginestre potrebbe diventare un punto di eccellenza per i cittadini medullosesi di tutto il meridione italiano che, come è risaputo, non ha ancora strutture adeguate per la cura e la riabilitazione di questa grave lesione.

In una uguale atmosfera di grande collaborazione si sono svolti gli altri due incontri richiesti dall'Associazione siciliana medullosesi. Che ha incontrato la Commissione Sanità dell'Assemblea regionale, allo scopo di sensibilizzarla sui passi successivi da curare per la piena funzionalità di Villa delle Ginestre e, in rappresentanza



del Presidente On. Cascio, il Segretario Generale dell'Assemblea regionale.

In particolare, si è fatta la proposta di un disegno di legge per una fondazione che aggregi nosocomi siciliani e il Centro svizzero, dotata di fondi propri sia per la cura e la riabilitazione di para e tetraplegici, sia per l'organizzazione di campagne educative e di prevenzione per lesioni il cui numero va ogni anno crescendo.

L'incidenza delle medullosesi è mediamente pari a 20-25 casi all'anno per milione d'abitanti, in crescendo soprattutto per gli incidenti stradali, ai quali sono da sommare quelli sul lavoro e nelle abitazioni. Per l'Italia questa incidenza significa da 1.200 a 1.500 casi all'anno. Per la Sicilia da 100 a 125 l'anno, con una prevalenza di almeno 4.000 soggetti stabilizzati che hanno bisogno, per sopravvivere, di continue cure per la funzionalità degli organi interni, per le patologie intercorrenti, per le piaghe da decubito, etc.

L'accoglienza data all'Associazione medullosesi siciliani e alle sue proposte hanno rappresentato, dopo decenni di lotte, una grande gioia e un meritato riconoscimento ad un volontariato siciliano che trascina altri soggetti socio-sanitari, che non si arrende anche in periodi difficili, come l'attuale, essendo cosciente che proprio in momenti di difficoltà le scelte migliori nella sanità sono quelle condivise, quelle che provenienti dal basso e dall'alto risultano le più equilibrate sul piano investimenti/risultati, sul piano della difesa della vita e della salute senza sprechi o ineguali profitti.

# A Villa Niscredi la Tokaido di Hiroshige In mostra il mondo fluttuante del Giappone

Roberta Sichera

**V**ivere semplicemente l'attimo presente, sapersi dedicare interamente alla contemplazione della luna, della neve, dei ciliegi in fiore e degli aceri rosseggianti, cantare, bere, consolarsi dimenticando la realtà, non preoccuparsi della miseria che ci sta davanti, non farsi scoraggiare, essere come una zucca vuota che galleggia sulla corrente dell'acqua...".

Questo è il mondo fluttuante del Giappone raffigurato nelle cinquantacinque stampe del maestro Hiroshige in mostra per la prima volta, la scorsa settimana, nello spazio espositivo di Villa Niscredi. Le stampe che appartengono alla serie Ukiyo-e, che significa proprio mondo fluttuante, è un genere artistico che ebbe molto successo in Giappone fra il VII ed il IX secolo e che influenzò numerosi artisti occidentali come Monet, Bonnard, ma più di chiunque altro lo stesso Van Gogh. I disegni, in una tiratura del 1926, di proprietà di Marcella Croce, giornalista ed autrice del libro "L'anima nascosta del Giappone", sono stati acquistati, durante il suo lungo soggiorno nella terra del Sol Levante. "A Kyoto c'è Tenjin-san - ha spiegato Marcella Croce - un immenso mercato delle pulci, che prende il nome dal suo santo protettore e dove si può ancora comprare di tutto, ceramiche, bambole, kimono e tanto altro ancora. Sembra impossibile, ma in uno dei paesi più cari ed avanzati del mondo ci si può ancora tuffare e vedere tantissimo del vecchio Giappone".

Le cinquantacinque stampe fanno parte della serie completa della Tokaido prodotta da Hiroshige nel 1833-34. La serie ebbe tale successo, che l'artista produsse molte di queste stampe altre serie, anche se spesso totalmente diverse dalla prima. La Tokaido era la "strada del mare orientale", che da Edo, antico nome di Tokyo, e capitale dello shogun, conduceva a Kyoto, la residenza imperiale. Una distanza di circa cinquecento chilometri che per percorrerla erano necessari fra undici e quindici giorni, rendendo necessario fermarsi nelle cinquantacinque stazioni costruite lungo il cammino.



Le stazioni erano posti di controllo e di manutenzione stradale e si trovavano solitamente nel cuore di paesaggi pittoreschi, come laghi, fiumi o nei pressi di templi buddisti e di santuari scintoisti. I viaggiatori erano pellegrini, bonzi, turisti, mercanti, messaggeri, avventurieri, ma anche e soprattutto signori feudali (daimyo), costretti dallo shogun a una doppia residenza nella capitale e nel loro feudo e che quindi si spostavano con un seguito fra le cento e le duemila persone. Durante la sosta venivano offerti ai viaggiatori una vasta gamma di servizi a secondo del loro status sociale. La Tokaido, prodotta da Hiroshige, ebbe tale successo che l'artista produsse molte altre serie, spesso totalmente diverse dalla prima. Di alcune stampe particolarmente famose furono fatte anche 20mila esemplari. L'autore di ukiyo-e più famoso in occidente, oltre ad Hiroshige, è Hokusai, con la sua celebre 'Grande onda di Kanagawa', che fa parte della serie 'Trentasei vedute del Monte Fuji'.

## L'anima nascosta del Giappone, Il Sole Levante agli occhi di una occidentale

**L**a bellezza assoluta e silenziosa di templi e giardini. Geishe con i loro geta (sandali), che percorrono a passi piccoli e veloci le piccole strade affollate di Gion, l'antico quartiere di Kyoto. Ragazzi travestiti da manga. Tokyo, che con le sue luci, i suoi grattacieli colpisce l'immaginazione di noi gaijin (stranieri), trasportandoci in un mondo fluttuante e di una bellezza davvero eccezionale. Questo è il Giappone contemporaneo. Da un lato, un paese rimasto immutato nelle sue tradizioni e dall'altro aperto alle novità. Non è semplice per uno straniero riuscire a comprenderlo. Non è sufficiente studiare la sua storia e la sua cultura. Il Giappone deve essere prima di tutto sentito ed assorbito nella propria anima. Ed è proprio questo, lo spirito racchiuso nel libro "L'immagine nascosta del Giappone", di Marcella Croce. Marcella Croce, scrittrice e giornalista palermitana, ha trascorso un anno a Kyoto, insegnando letteratura agli studenti dell'Università. Durante il suo lungo soggiorno, la scrittrice ha saputo osservare, con occhio acuto ed obiettivo, le trasformazioni della società giapponese. Il

libro, una sorta di diario personale, raccoglie i momenti vissuti dall'autrice, svelando emozioni e immagini di un paese contemporaneo, ma che comunque rimane immutato nel profondo della propria anima. Marcella Croce racconta della cerimonie del tè, della bellezza dei giardini Zen e della natura incontaminata. Non mancano aspetti legati alla quotidianità della vita del popolo nipponico ed ai recenti cambiamenti socio culturali, a cui ultimamente, è stato sottoposto il Giappone. Non sono sfuggite all'autrice, le trasformazioni legate all'educazione dei giovani, alla criminalità organizzata ed ancora, al ruolo della donna nella società, che in qualche modo, continua ha relegarla al ruolo di Geishe o di mogli. Esiste un piccolo ponte con la nostra Isola, che probabilmente ha origine lontane, ma che già nel secolo scorso aveva dato vita a contaminazioni e soprattutto nel settore artistico. Ne è testimonianza, la Scuola d'Arte Giapponese fondata a Palermo dallo scultore Vincenzo Ragusa.

R.S.

# La storica Targa Florio si racconta a Catania Opere e cimeli d'epoca in mostra al Mogama



Dallo storico circuito delle Madonie ai piedi dell'Etna: la corsa automobilistica più antica del mondo, la Targa Florio nata a Palermo nel 1906 grazie all'intuizione di Vincenzo Florio – ultimo esponente della storica dinastia imprenditoriale - si racconta a Catania dall'8 novembre al 6 dicembre nella Galleria-Museo MOGAM, Modern Gallery of Arts and Motors, in occasione della mostra "I Florio e la Targa. Il fascino di un'epoca" organizzata dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, tramite la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", in collaborazione con la Fondazione Targa Florio e con la regia dell'Associazione Omega di Palermo. Si inaugura sabato 7 novembre.

In mostra, nella Galleria-Museo MOGAM, accanto all'esposizione permanente della prestigiosa collezione di auto da corsa come Ferrari, Maserati e Alfa Romeo e di opere di artisti futuristi e contemporanei come Boccioni e Sironi ci saranno i cimeli storici messi a disposizione dalla Fondazione Targa Florio, l'organismo che oggi tutela l'immagine di un trofeo leggendario che ha legato il suo nome a quello della celebre dinastia palermitana di armatori e industriali del vino per quasi due secoli i protagonisti della imprenditoria siciliana e internazionale.

Per "I Florio e la Targa" arriveranno a Catania due preziosi dipinti ad olio di grandi artisti del primo Novecento. "La dama e il cagnolino" di Francesco Anastasi e il celeberrimo "All'inseguimento", realizzato nel 1927 a Caltavuturo, sulle Madonie da Frederick Gordon Crosby, inviato della rivista USA "Autocar". In mostra anche il trofeo che Vincenzo Florio fece realizzare per la prima edizione della corsa al celebre orafo francese Renè Lalique: in oro e smalto è stato "ripescato" dalla Fondazione in un'asta internazionale. E ancora il celebre "logo" - diremmo oggi - progettato nel 1908 da Duilio Cambellotti e realizzato in bronzo: emblema della Targa Florio e trofeo tutt'oggi in uso nelle annuali competizioni. E poi la coppa Porsche e la collezione storica di "Rapidity", la rivista ufficiale della gara edita a Palermo e stampata, come richiede il protocollo internazionale dell'automobilismo, in tre lingue: italiano, inglese e francese.

La mostra "I Florio e la Targa" è visitabile dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 15.30-18. Sabato e domenica orario continuato 9.30-18.

## Targa Florio, da 103 anni sulle strade siciliane

Il 6 gennaio del 2009 si è celebrato il 50° anniversario della scomparsa di Vincenzo Florio imprenditore di ampie vedute e geniale creatore di una delle gare più importanti che la storia dell'automobilismo mondiale abbia conosciuto: la Targa Florio.

Vincenzo Florio, palermitano, crebbe con l'amore per le quattro ruote, come tanti rampolli delle famiglie più in vista del primo Novecento. Giovanissimo, si rivolse a Giovanni Agnelli per acquistare una vettura con la quale prender parte alla Padova-Bovolenta del 1903. Non riuscì nell'impresa, perché l'industriale torinese, su suggerimento della ricca famiglia siciliana, non concesse l'agognata vettura.

I robusti argini innalzati dai Florio, non furono tuttavia in grado di contenere la piena di passione del ragazzo, che riuscì ad aggirare il veto acquistando una "Panhard & Levassor" con cui partecipò,

e vinse. Memorabile la frase di Florio ad Agnelli: "Lei ha perso una occasione unica di vedere una vettura italiana vincere con un pilota italiano la prima volta al mondo".

La "visione" della "Coppa Gordon Bennett" del 1905, in Francia, e la ricognizione sul tracciato stradale di 137 chilometri a bordo della vettura del pilota Teste, alimentarono in lui l'idea di una gara in Sicilia. Dell'ambizioso progetto parlò con Charles Faroux, redattore del giornale parigino "L'Auto", che lo mise in contatto con il patron della corsa, James Gordon Bennett. Quando ebbe la certezza di aver fatto centro, Florio telegrafò al conte di Isnello, invitandolo a scegliere un percorso privo di passaggi a livello, da inviare in pianta chilometrica a Henry Desgrange. Nacque così, il 6 maggio del 1906, la mitica Targa Florio.

# La storia di un amore contro i codici sociali Una “Viola di mare” contro il quieto vivere

Antonella Lombardi



“È una storia sull’amore assoluto, al di là dei codici sociali”. Donatella Maiorca, regista del film “Viola di mare”, da anni impegnata sui temi delle differenze, sintetizza così il senso della sua opera, cronaca di un amore impossibile tra due donne realmente esistite che hanno sfidato, nella Sicilia dell’800 e nella piccola isola di Favignana, ogni convenzione sociale. “E’ un film che racconta le ingiustizie e i soprusi patiti per secoli sotto silenzio dalle donne e che allo stesso tempo esprime il patto temerario e le molteplici pulsioni dell’animo umano”- spiega Pina Mandolfo, autrice del soggetto - “La protagonista rivendica la libertà e la giustizia sociale che il sistema patriarcale le nega”. La pellicola è liberamente ispirata al libro “Minchia di re” scritto dal giornalista Giacomo Pilati e pubblicato da Mursia. Il titolo prende spunto da un termine dialettale che indica la “donzella di mare”, un pesce ermafrodita. “La Viola è un pesce e lo ha voluto Dio - si legge nel testo - Quando è maschio si chiama Minchia di Re. Per amore diventa femmina e ha i colori del fiore. Torna di nuovo maschio dopo che l’acqua ha ripreso le sue uova”. Un’ambiguità esistente in natura, stigmatizzata con feroce ironia dal dialetto, ma inaccettabile nella vita reale. E allora meglio fingere, fasciarsi il petto, rinascere uomo, piuttosto che rinunciare a quell’oscuro “Oggetto del desiderio”. Perché sarà anche il “sesso debole”, ma se “a fare una femmina sono capaci tutti”, come si ripete nel film, ritro-

varsi in una nuova identità non è per niente facile. Specie se il proprio padre-padrone urla: “Megghiu buttana che menzu masculu!”. La madre, invece, sposa bambina che a 15 anni ha partorito col coltello alla gola, ha la lucida follia femminile di tentare una strada impossibile per salvare la figlia: “Volevi il maschio? - chiede ironicamente al marito - E facciamola maschio!”. E così la proposta di trasformare Angela (interpretata da un’intensa Valeria Solarino) in Angelo, con la compiacenza del curato e il silenzio complice di chi non si vuole mettere contro il padre padrone (nel film è Ennio Fantastichini), proprietario di una cava di tufo che dà lavoro a molti. Un potere di cui lui stesso è pienamente consapevole: “Se io domani dico che sono un cane, tutti in paese iniziano a fare bau bau”. “Di omosessualità al femminile non si parla molto neanche al cinema - confessa Valeria Solarino che divide la scena con Isabella Ragonese - Quando ho letto il soggetto ho capito subito che quel ruolo doveva essere mio”. Soddisfatta anche la regista: “Valeria è stata brava a far sì che la trasformazione del personaggio non diventasse una maschera. Ha retto bene il doppio ruolo”. Un tabù spinoso, al punto da non riuscire a vincere le resistenze di diverse case di produzione. “Abbiamo iniziato a piedi nudi - dice la regista - e Medusa è stata coraggiosa: nessuno voleva fare questo film”. A produrlo, invece, è stata la Italian Dreams factory, la società composta da Maria Grazia Cucinotta, Giovanna Emidi e Silvia Natili. E sulla possibilità che la pellicola sia oggetto di dibattito politico dato il tema divenuto dolorosamente d’attualità, con le ultime aggressioni ai gay, il cast in coro risponde: “Il fatto che il film esca adesso è solo una coincidenza, ma ci piacerebbe riuscisse ad aprire un dibattito sulla tolleranza”. Una coincidenza anche la prevalenza di professionalità femminili nel cast artistico e tecnico. “Eppure sarebbe fantastico se tra tre anni nessuno si stupisse di questo”, dice la regista. A partire dalle libertà narrative rispetto al romanzo di Pilati. Tuttavia l’autore del libro si riconosce totalmente nel film, avendo collaborato ai dialoghi. “Condivido anche il tradimento finale. Donatella ha asciugato molto la storia concentrandosi sull’aspetto passionale. Il mio libro approfondisce l’aspetto storico, come la menzogna sulla buona accoglienza dei siciliani nei confronti dei garibaldini. Resta comunque il tema di fondo, una storia sul quieto vivere e sull’ipocrisia sociale”.

## “Argento e Cera”, a Palermo mostra fotografica di Vincenzo Coppola

Si potrà visitare sino a venerdì 6 novembre alla “Lanterna Magica”, in via Goethe 43, la mostra fotografica di Vincenzo Coppola dal titolo “Argento e Cera”. Trentasette foto che documentano un lavoro di reportage che si allontana dal classico racconto di una festa cristiana, quella di Sant’Agata a Catania, indugiano su alcuni particolari che spesso, nei momenti concitati che si susseguono, passano inosservati.

“Un breve racconto per immagini - spiega l’autore - che non vuole essere un’altra delle innumerevoli rievocazioni storico-culturali di una tra le più popolari celebrazioni religiose. Il punto di vista è quello dello spettatore comune che, mescolato tra le migliaia di

persone in occasione della festa della Santa Patrona di Catania, sceglie su cosa fermare il proprio sguardo: a Sant’Agata tutto è cera. Offrirla come segno di devozione ed espiazione è l’elemento dominante dell’intera processione e del mio lavoro”. Tutte le fotografie presentate sono state realizzate su pellicola in bianco e nero, sviluppata manualmente, e stampate con tecnica tradizionale su carta baritata dallo stesso Coppola. Tranne la domenica, la mostra è aperta dalle 16.30 alle 19.30 del lunedì, mentre dalle 9,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30 di tutti gli altri giorni.

G.S.

# “Palermo da Riscoprire – non solo in tv”

## Viaggio nella città di Melinda Zacco

**C**onosci la tua città? Pensiamo forse di conoscerla, ma se guardiamo bene ci accorgiamo che è davvero sconosciuta proprio ai palermitani. Per questo motivo entra in scena, attraverso un viaggio nuovo, diverso, l'ultimo libro della giornalista Melinda Zacco, dal titolo “Palermo da Riscoprire – non solo in tv”, che mostra un'appassionata e profonda dedizione verso questa città di cui ha assimilato storia, bellezza e arte.

Per fortuna esistono ancora oggi giornalisti innamorati della nostra città, che con passione riescono ad accompagnare i lettori alla scoperta di palazzi antichi, musei, curiosità e misteri. Oltre che giornalista, Melinda Zacco è conduttrice e regista di una trasmissione culturale dal titolo “Conoscere e Vivere” che va in onda sul Tele Giornale di Sicilia, dove racconta, anche attraverso interviste a personaggi della cultura, un passato che non passa ma che fa riflettere, puntando l'attenzione alla disattenzione di una generazione che non custodisce la propria storia ma che anzi non fa nulla per riappropriarsene. Nel caleidoscopio delle sue ricerche il filo conduttore è costituito dall'esigenza di filtrare la memoria attraverso il tempo, grazie ad una raccolta di articoli e servizi televisivi. Dopo una felice esperienza di scrittrice con il volume dal titolo “Mistero al bar del Gattopardo”, circoscritto a storie e personaggi che sono “vissuti” nel Grand Hotel delle Palme, ora la Zacco propone con questo libro, edito da Ottavio Navarra, di raccontare ciò che ha documentato con l'obiettivo televisivo e cioè piccole e grandi curiosità e luoghi che appartengono alla memoria e alla storia di una città che fu “felicissima”.

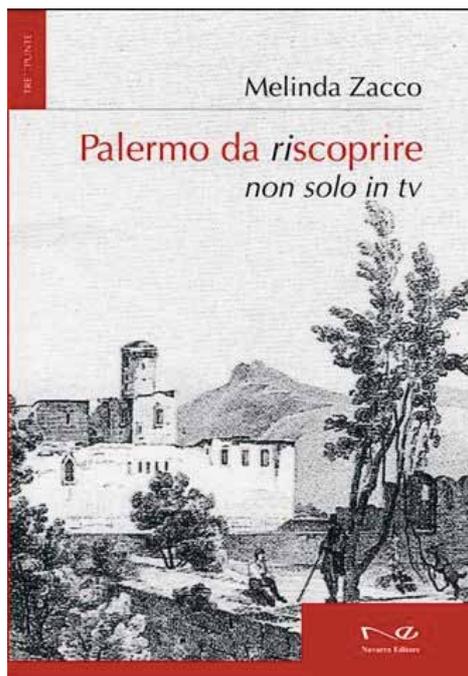
Sapevate, infatti, che il Castello che si trova sul Monte Pellegrino fu costruito dal cavaliere Michele Utveggi che, talaltro, fu nel 1923 anche presidente del Palermo Calcio e autore della costru-

zione dello Stadio la Favorita? E che dire della scoperta straordinaria di una lettera scritta da Giovanni Pascoli al figlio di Emanuele Notarbartolo, entrambi accomunati da una sorte ingiusta: l'omicidio per mano mafiosa dei loro padri. Sapevate che abbiamo a Palermo il Museo della Radiologia, unico in Italia e secondo più grande d'Europa? E ancora,

immaginate che dall'America e dal Giappone arrivassero tanti turisti per andare a visitare il Museo delle acciughe, quasi del tutto sconosciuto ai palermitani? Sapevate che San Benedetto il Moro è il compatrono di Palermo, non meno importante di Santa Rosalia?; e che dire, ancora, delle miniature millimetriche di preziosi testi seicenteschi custoditi dai Frati Cappuccini? Sapete come e da chi è stata imbalsamata la piccola Rosalia Lombardo, considerata la più bella bambina dormiente al mondo?

“Palermo rimane per me la più bella città del mondo – afferma l'autrice – perché offre ancora la possibilità di sognare, per chi sa sognare, anche se questo libro spero serva da spunto di riflessione per uscire da una condizione di degrado che sempre più va assumendo dimensioni intollerabili, e spero anche che questo scritto possa servire a quella buona parte dei palermitani stessi, ignari o indifferenti alla progressiva scomparsa non solo di edifici, usi e costumi, ma anche di ricordi storici importanti”.

Sfogliando il libro, si scopre una nuova e impensabile Palermo. Il libro di Melinda Zacco arricchisce non poco il panorama delle pubblicazioni su Palermo sia sotto il profilo della qualità che della novità, ma soprattutto sfogliando le pagine si respira una buona dose di ottimismo per non dimenticare che Palermo può sempre tornare ad essere il paradiso di cui tanto parlava Goethe.



## Lerici, premio “Agave di cristallo”, la Cultura nutre il Comune

**A**Lerici, in provincia di La Spezia, da ormai cinque anni si svolge, a maggio, un'interessante manifestazione cinematografica: il Premio “Agave di cristallo”. Ideata da Stefano De Martino, il concorso premia i film con i migliori dialoghi. Tre le sezioni: migliore film italiano per la qualità dei dialoghi- sezione ultima stagione cinematografica; migliore film italiano per la qualità dei dialoghi-sezione antologia; migliore film straniero per la qualità dei dialoghi- sezione antologia.

Una chiacchierata con Emanuele Fresco, Sindaco di Lerici, illumina ulteriormente il panorama culturale di questa cittadina. Prima cosa da sottolineare è la priorità della cultura nel programma di lavoro del Sindaco e della Giunta. “Uno dei miei obiettivi era fare comprendere a industriali, aziende, imprenditori quanto possa essere produttivo investire nella cultura e attraverso la stessa risolvere le sorti del paese”. “La cultura deve essere al centro dello

sviluppo economico del territorio” sostiene il Sindaco, “e una posizione privilegiata l'ha il cinema. Altro obiettivo che mi sono prefissato è quello di valorizzare luoghi di interesse storico, culturale e architettonico, promuovendo iniziative legate alla tradizione in generale, del mare e del cinema in particolare.”

La vera, grande novità, di quest'anno è che al Premio è collegato un concorso dal titolo “Il film parlato”, chiaro omaggio al Maestro De Oliveira. È un concorso per sceneggiatori e dialoghisti, che vedranno realizzati i loro soggetti e dialoghi nel lungometraggio “Una dolce vita difficile”, tratto dalle “Memorie del presente” di Jean-Paul Magnozzi, prodotto da ECMovies Milano e proiettato in anteprima a Lerici in maggio 2010.

Il bando, che ha scadenza a febbraio p.v., è consultabile e scaricabile al sito [www.agavedicristallo.it](http://www.agavedicristallo.it).

Letizia Mirabile



# Orrori bellici, Lesbiche dell'800 Ore doppie, Angeli e Rock and Roll

Franco La Magna

**T**otale su un campo di girasoli, con inquadratura a m.d.p. ferma e apparentemente gratuita che alla fine del film troverà, con analogo totale, agghiacciante spiegazione. Due soli totali per tutti i circa 90'. Dopo lo sconvolgente cartoon "Valzer con Bashir" ecco ora "Lebanon" (2009) esordio dello sconosciuto Samuel Maoz, altrettanto terrificante "documento" di morte sulla guerra israelo-libanese del 1982. Capolavoro di dettagli, primi e primissimi piani all'interno d'un tombale e mefitico carro armato da cui, ed è questa l'idea vincente, con riduzione di spazi, di campo visivo e claustrofobica angoscia, un drappello di quattro giovanissimi soldati vive l'agghiacciante, sconvolgente, esperienza della guerra, costretto a sterminare civili con bombe al fosforo (da un comandante guerrafondaio eufemisticamente definite "fumogeni") e convivere con cadaveri e prigionieri. Su tutto, ossessiva, un'incombente presenza di morte. Climax perfettamente cadenzati, con sapienti riduzioni di tensione perfino attraverso un racconto "erotico". Duro al limite della sopportabilità, "Lebanon" (meritatissimo Leone d'Oro a Venezia) è l'ennesimo atto d'accusa, umanissimo e straziante, contro la follia della guerra e conferma l'attuale stato di grazia del cinema israeliano, capace di reinventare il genere con geniale e rabbrividente freschezza.

## Viola di Mare

Ed eccolo qui finalmente nell'Italia omofobica del 2009 "Viola di mare" (2009, *nella foto*, in concorso al Festival di Roma) di Donatella Maiorca (già autrice, destino di un nome, di "Viol@"), amore lesbico in un'aspra, pietrosa, ostile e ventosa Sicilia (il film è girato tra Favignana, Custonaci, S. Vito Lo Capo e zone limitrofe), flagellata da marosi e travolgenti passioni "proibite". Ed è davvero un'occasione sprecata, perché invece di smorzare i toni (come sarebbe stato "storicamente" corretto nella Sicilia dei padri padroni, maschilista, aggrondata e violenta dell'800) la Maiorca accresce, aiutata da un soggetto mirabolante, il bizzarro, allineando una vera e propria gragnola d'inverosimili colpi di scena fino al tragico epilogo. Brava la coppia Valeria Solarino (la bruna e volitiva Angela) Isabella Ragonese (la bionda e remissiva Angela). Ennio Fantastichini, ingrugnato e dispotico è un credibile padre-marito-aguzzino. Ruolo secondario quasi silente, ma molto presente, per Maria Grazia Cucinotta, produttrice-attrice.

## La doppia ora

Poco battuto dal cinema italiano il (multi)genere thriller-noir solca le sale nazionali con un esordiente doc, Giuseppe Capotondi, sdoganato da Venezia con l'onirico-realista "La doppia ora" (2009), furbetto ma efficace prodotto (dagli inutili e "terroristici" effetti sonori) girato in una Torino divenuta ormai classica location. Rosario d'inganni, salvo poi recuperare in affanno nei paraggi della chiusa. Qualcuno giustamente ha ricordato "La donna del ritratto" e altrettanto giustamente, trattandosi di giallo, null'altro bisogna dire. Capisca chi può... Efficace l'inedita coppia Rappoport-Timi.

## Richy

Si può convivere con gli angeli? Cosa succede se un puttino alato d'ascendenza figurativa quasi raffaellita, appare in una famiglia operaia in via di costituzione? Ce lo dice, con sguardo tenero e disincantato sull'infanzia sempre difficile e sugli altrettanti complicati e litigiosi rapporti di coppia, il parigino Francois Ozon (che ha fatto dell'ecclettismo la sua caratterizzante cifra d'irricognoscibilità) tornato



nelle sale a due anni di distanza con "Richy" (2009), surrealistica favola metropolitana dai prismatici significati. Convinta dal compagno a "vendere" il prodigio all'onnivora stampa, l'imprendibile angioletto sfugge al tentativo di mercificazione per poi baluginare come una benedizione divina che scende a compiere il miracolo d'una salvazione. Se Kafka immette nel quotidiano un patetico ed inabitabile orrore, Ozon descrive della diversità l'aspetto sublime, giungendo amaramente alla medesima conclusione. Toccante, lirico, delicato e materno. Omaggio francese al "re della notte", l'obliato Bruno Martino, che si sente in sottofondo al ristorante nella sua indimenticabile "E la chiamano estate".

## Motel Woodstock

Bella ricostruzione ambientale e un certo esprit du temps aleggia in "Motel Woodstock" (2009), prodotto "minore" d'uno Spike Lee alla ricerca del sogno troppo presto interrotto della beat generation e dei figli dei fiori, pacifisti trasgressivi all'acqua di rosa odorante di free love ed LSD. Giunti, nell'estate del 1969, in oltre mezzo milione al magico raduno della tre giorni "di pace e di musica" nei pressi di Woodstock, gli hippies dalle lunghe chiome diedero vita alla più grande adunata della storia del rock, rimasta miticamente scolpita nell'immaginario collettivo di molte generazioni. Sfuggendo ai clichés magniloquenti e un po' megalomani del racconto epico, Spike Lee sceglie il minimalismo narrativo prediligendo l'antispettacolare (ma tale resa anche con l'uso disinvolto dello split-screen) fase preparatoria, narrata attraverso il timido Elliot Tiber (Demetri Martin), coautore dell'autobiografia "Taking Woodstock" da cui il film è tratto, bravo ragazzo che si scopre omosessuale, figlio di emigranti russi e proprietario d'un hotel in disarmo, che riuscirà a risorgere (e fare fortuna proprio) "fiutando" l'affare. Ma se Elliot, spaesato e felice, suscita ed è guardato con simpatia, il vorticoso giro di money, money e ancora money e dei rapaci parvenu che si muovono intorno a lui (madre in testa), tolgono (legittimamente) alla ricorrenza dei 40 anni dell'evento molta di quell'aura di "sacralità", lasciando una sensazione di disfatta e di perdita d'un'utopia, creduta a portata di mano. Dissacrante, ma parimenti vagamente nostalgico.



Realizzato con il contributo  
dell'Assessorato Regionale  
Beni Culturali Ambientali  
e P. Istruzione